INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, via Sta Teresa, 13 - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: in 4a pagina Cent. 50. In 3a pagina L. 2. Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Pensare non dormir

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 22 — 12 — 2 —
Estero (Un. postale) 37 — 20 — 3 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Lettera telegrafica da Roma

La seduta antimeridiana della Camera. La riforma comunale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 6, *ore 3,55 pom.* — Nella odierna tornata della Camera la discussione sulla riforma comunale è cominciata sotto buoni auspici. La Camera era piuttosto numerosa. Erano presenti i ministri Crispi e Boselli. I discorsi di Colombo, vivamente contrario al progetto, e di Lucca, favorevole, furono ascoltati con attenzione. Vi fu un piccolo incidente quando Colombo disse che la nuova legge avrebbe portato lo spostamento nell'indirizzo amministrativo di Milano. Cavallotti interruppe: « Questo è che desideriamo! » E Colombo, vivacemente: « Onorevole Cavallotti, lei sa leggere e scrivere bene, ma sarà detronizzato dalla gente che non sa nè leggere, nè scrivere. » (*Ilarità*)

Una circolare del Ministero degli interni. Il Re — La Regina di Portogallo.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, *ore 8 pom.* — Il Ministero degli interni ha diretto ai prefetti una circolare relativa alle domande dei danneggiati dalla grandine dei recenti uragani. La circolare dice che il Ministero è nella impossibilità di concedere sussidi ai reclamanti, non trattandosi di calamità straordinaria. Invita i prefetti a popolarizzare l'uso delle associazioni contro la grandine.

— Il Re farà ritorno da Monza a Roma domenica, otto.

— La Regina di Portogallo prenderà imbarco il 15 di questo mese. Sbarcherà a Genova, donde andrà subito a Torino.

La riforma comunale in discussione.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, ore 8,45 *pom.* — Oggi in ambe le sedute, come vi telegrafai, la Camera era abbastanza popolata. L'on. Sonnino pronunziò un discorso accentuatamente avverso alla legge, sebbene conchiudesse che avrebbe accettato il progetto, qualora fosse modificato secondo le sue proposte. Finora l'unico oratore interamente favorevole alla riforma è stato l'on. Rinaldi Antonio, il quale pronunziò un vibrato discorso suscitando vive e frequenti approvazioni.

Verranno distribuiti cinquanta emendamenti. Soltanto Sonnino ne ha presentato una decina. È notevole l'ordine del giorno Marcora, il quale dice: « La Camera, riconoscendo che la legge soddisfa alle più urgenti necessità politiche e amministrative e agevola la successiva attuazione radicale degli ordinamenti dello Stato, delle provincie e dei Comuni per quanto riflette le circoscrizioni, la finanza, le scuole, l'igiene, la beneficenza, passa alla discussione degli articoli. »

Quest'ordine del giorno esprime l'opinione del gruppo della maggioranza dell'Estrema Sinistra, e fu concertato nella riunione di ieri sera, a cui intervennero Pais, Pellegrini, Pantano e Ferrari Luigi.

L'*Italie* confessa che avrebbe desiderato che la discussione della riforma si rinviasse ad epoca migliore; ma poichè si è potuto incominciarla, invita i suoi amici a discuterla seriamente, come merita l'importanza dell'argomento.

La *Riforma* osserva che Sonnino — il quale disse che il momento non gli pareva opportuno per la discussione — ha potuto tuttavia parlare tranquillamente per oltre due ore. Secondo la *Tribuna*, la disposizione della legge relativa ai censiti sarà vivamente combattuta. Soggiunge che Crispi e Lacava concerterebbero un emendamento.

I provvedimenti ferroviari in Senato.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, *ore 9 pom.* — Oggi, appena votati dalla Camera, i provvedimenti furono portati in Senato. È notevole il vivo dibattito seguito alla loro presentazione all'Alta Camera. Il ministro Saracco, presentando i provvedimenti ferroviari, disse che il Governo sarebbe grato all'Alta Camera se la legge si discutesse d'urgenza. Vitelleschi propose che la legge si mandasse per l'esame alla Giunta permanente della finanza. Alvisi si oppose vivamente e protestò che si volesse esautorare il Senato, dovendosi fare anche l'esame tecnico. Tuttavia prevalse la proposta Vitelleschi.

L'incidente di Modane — L'on. Villa e l'Esposizione di Parigi — Il Principe Vittorio a Londra.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, *ore 9,30 pom.* — La *Riforma*, riportando la notizia dell'incidente di Modane, pubblicato dalla *Gazzetta Piemontese*, dice che non vi fu colluttazione, giacchè le nostre guardie si limitarono a redarguire i francesi che avevano rivolte contumelie all'effigie di Re Umberto. Lo stesso giornale soggiunge che l'ispettore francese di Modane si riserbò di provvedere per la punizione dei colpevoli. Anche il commissario di Polizia diede analoghe assicurazioni alle Autorità italiane. La *Tribuna* dice che il nostro Governo chiese spiegazioni al Ministero francese, il quale ordinò un'inchiesta, promettendo soddisfazione.

— L'on. Villa si recherà nella prossima settimana a Parigi per presiedere il Comitato italiano per l'Esposizione del 1889. Giungono continue adesioni di notevoli industriali e produttori alla Mostra mondiale.

— Malgrado le asserzioni dell'*Esercito* e del *Popolo Romano*, si torna ad assicurare che il viaggio del Principe di Napoli a Londra è stato rinviato all'ottobre per desiderio della Corte inglese, la quale vorrebbe fare al Principe ereditario del regno d'Italia quelle accoglienze festose che ora, causa il lutto di Germania, non potrebbe fare.

Un dono degli studenti romani ai genovesi — I commenti sulla votazione dei provvedimenti ferroviari — Il prestito Bevilacqua-La Masa — Il trattato di commercio col Nicaragua — I canoni decimali.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 7, *ore 8,25 ant.* — Gli studenti romani hanno deciso di offrire agli studenti genovesi il ritratto in mosaico di Giuseppe Mazzini. Il ritratto verrà portato a Genova e presentato agli studenti da una speciale rappresentanza dell'Università di Roma.

— Nei Circoli politici sono commentati assai i 60 voti contrari che si ebbero nella votazione sui provvedimenti ferroviari.

Si credeva invero che tutti i deputati fossero concordi sopra questi provvedimenti.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto per la rinnovazione delle 2,452,571 obbligazioni ancora da estrarsi del prestito Bevilacqua-La Masa e per l'esecuzione delle 115 estrazioni ancora da farsi.

— Venne distribuita la relazione dell'onorevole Amadei sul progetto di proroga per sei mesi del trattato di commercio e di navigazione italo-nicaraguese. Questo trattato, stipulato nel 1868, viene a scadere col 22 del prossimo settembre. Governo e Commissione sono d'accordo circa tale proroga.

— Venne altresì distribuita la relazione dell'on. Serena sopra il progetto per l'affrancamento dei canoni decimali. Tale progetto è d'iniziativa del deputato di Belmonte e si compone di 14 articoli.

La proposta di legge riguarda l'affrancamento dei canoni decimali provenienti dalle commutazioni di decime ex-feudali eseguite in virtù delle leggi del 1873 e 1879 e quelli provenienti da commutazioni di prestazioni perpetue in qualunque modo avvenute per speciali contrattazioni.

L'affrancazione darà diritto al proprietario ad un capitale uguale a venti volte l'ammontare del canone, ed a quindici volte soltanto se è dovuto al demanio dello Stato o ad enti morali da esso amministrati.

La Commissione non ha recato al progetto che leggiere modificazioni.

La Convenzione pel Canale di Suez.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 5. — Il ministro della Turchia ha comunicato al ministro degli esteri il testo della Convenzione per il Canale di Suez. Gli ambasciatori di Francia ed Inghilterra sono entrati dopo il rappresentante ottomano per appoggiare la comunicazione secondo la procedura adottata.

Il console di Lima in Italia.

LIMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — Degubernatis è partito per l'Italia lasciando la reggenza al vice-console Savina.

Un nuovo manifesto orleanista.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 6, *ore 4,15 pom.* — Il *National* annuncia che il Conte di Parigi pubblicò un nuovo manifesto, il quale venne immediatamente sequestrato per ordine del Governo.

Una lettera-manifesto del Conte di Parigi sequestrata.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Un commissario di polizia stamane ha sequestrato in casa di Dufeuille, direttore della stamperia orleanista, alcune copie di una lettera del Conte di Parigi indirizzata ai sindaci conservatori recentemente eletti. La lettera dice: « Voi dovete « proteggere le finanze e le franchigie municipali contro l'Amministrazione spendereccia e « tirannica del partito (di cui questa Amministrazione è docile strumento) che ha compromesso la Repubblica, e che la trarrà nella sua « caduta in un giorno prossimo.

« Allora noi dovremo tutti unirci per rifare « il Governo della Francia e porlo su basi durevoli. La Repubblica non diede ai Comuni le « libertà promesse. Tutti i mezzi sono buoni pei « repubblicani onde assicurarsi la maggioranza « nei Consigli. Il Comune è diviso in oppressori « e oppressi, o sottoposto al regime dei bilanci « obbligatori. Esso non ha più una indipendente « gestione dei suoi beni.

« I genitori non sono più padroni dell'educazione dei loro figli. Un Governo d'occasione vi « prometterà forse la restituzione delle libertà « perdute. Non sperate che esso possa restituirvele. La sua prima cura sarà di distruggere le « libertà rimanenti. Soltanto la Monarchia può « restituirle, soltanto essa può mettere l'ordine « sia nel Comune o sia nello Stato. »

Malgrado il sequestro presso Dufeuille, parecchi giornali, specialmente conservatori, pubblicano la lettera-manifesto del conte di Parigi datata dal 4 luglio. Gli esemplari sequestrati presso Dufeuille ascendono a 900. Moltissimi erano già stati spediti nelle provincie. La *Liberté*, pubblicando la lettera, dice che, nella sua gravità, potrà forse essere, da parte del Governo, oggetto di misure che non possonsi ora prevedere.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 7, *ore 9,15 ant.* — Tutti i giornali conservatori, ed anche il *Rappel*, il *Petit Journal*, l'*Intransigeant* ed i *Débats* criticano il sequestro del manifesto del conte di Parigi.

Il manifesto è considerato come poca cosa e come di nessuna importanza. Tutti i giornali ne pubblicano oggi brani, e ciò aumenta la diffusione del manifesto contrariamente alle misure prese dal Governo.

Probabilmente oggi alla Camera un deputato di Destra farà un'interpellanza al presidente dei ministri Floquet sopra tale sequestro.

Una razzia mandata a monte dai basci-buzucchi.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Saputo che Schiaras Areia, capo abissino, stava eseguendo una razzia verso Gumhod, il generale Baldissera ordinò ieri al distaccamento dei basci-buzucchi di Saati, comandato dal capitano Della Corte, di uscire a ricuperare la preda. I basci-buzucchi raggiunsero gli abissini presso Makatal, li costrinsero alla fuga e ricondussero a Saati tutto il bestiame rubato consistente in 4000 capi circa, che si restituirono ai proprietari.

Il divorzio dei sovrani di Serbia.

WIESBADEN (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Il ministro della guerra di Serbia, generale Protitch, ed il vescovo Zimitrise sono arrivati per trattare colla regina Natalia la questione della domanda di divorzio e le condizioni poste dal re Milano per ritirarla.

In Alsazia-Lorena — Smentita.

STRASBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — Il Ministero ha ordinato che i libri e gli affari degli avvocati debbano dappertutto tenersi in lingua tedesca.

— Sono smentite le notizie dei giornali relative alla istituzione di un commissario di polizia a Grosshettingen pel controllo dei viaggiatori provenienti dal Lussemburgo ed un commissario speciale a Basilea.

Parnell alla Camera dei Comuni.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — *Camera dei Comuni.* — Parnell dà alcune spiegazioni dichiarando false le asserzioni prodotte contro di lui durante il processo O' Donnel. Il *Times* dice che quelle lettere attribuitegli erano falsificate.

Gli interessi inglesi in Africa.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — *Camera dei Lordi.* — Salisbury, rispondendo ad Harrowby, nega che l'Inghilterra si ritirò dalla costa orientale d'Africa e che la sua influenza sia svanita nello Zanzibar. L'accomodamento concluso colla Germania sul principio della divisione dell'influenza inglese e tedesca e nello interesse dell'umanità, della civiltà e del commercio, è stato il solo mezzo per far cessare la tratta degli schiavi e non ha diminuito per nulla l'influenza dell'Inghilterra.

Le sue relazioni col Portogallo non furono mai così felici. L'Inghilterra non potè aderire ad alcune domande del Portogallo; i negoziati continuano. Salisbury non desidera incoraggiare col suo discorso la credenza che il Governo tenterà di appoggiare le missioni religiose in Africa mediante un'azione militare. — L'incidente è chiuso.

La Spagna nel Mar Rosso.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — La voce che il Governo spagnuolo sia intenzionato a rinunziare al territorio nel Mar Rosso è infondata.

La legge militare al Senato francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — *Senato.* — Malgrado l'opposizione della Commissione e di Goblet, approvasi con 133 voti contro 132 l'emendamento di Trarieux chiedente che gli allievi ecclesiastici, che dopo un anno di servizio militare, saranno addetti a una missione in paese estero, non siano obbligati a completare il loro servizio. Goblet accusò il Senato di compromettere il successo della legge militare.

Un nuovo feld-maresciallo in Germania.

DRESDA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — Assicurasi che l'imperatore nominò il principe Giorgio di Sassonia a generale feld-maresciallo.

Fallimenti a Metz.

METZ (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — I proprietari delle fucine Karcher e Westhmann a Urs sospesero i pagamenti; il passivo è stimato a oltre quattro milioni.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 6 luglio.

La seduta è aperta alle ore 3,15. — Presidenza Tabarrini.

SARACCO presenta il progetto sui **Nuovi provvedimenti ferroviari**, raccomandandone il sollecito esame, essendo il Governo in presenza di impegno a scadenza fissa colle Società.

VITELLESCHI propone che il progetto si deferisca alla Commissione permanente di finanza.

ALVISI propone che, attesa la consuetudine ormai invalsa, mandinsi alla Commissione di finanza tutti i progetti, magari aumentando il numero dei membri che la compongono.

VITELLESCHI spiega le ragioni che consigliarono la sua proposta, attese le condizioni speciali in cui il progetto viene presentato. Quando fosse possibile, avrebbe preferito la nomina di una Commissione speciale e il rinvio dell'esame a novembre, ma il Senato non lo seguirebbe certo sopra questa via.

ALVISI replica brevemente, insistendo sulle opinioni espresse, ma non opponendosi all'approvazione della proposta di Vitelleschi.

VERGA, a nome della Commissione di finanza, dichiara di astenersi dalla votazione. — Il Senato approva la proposta di Vitelleschi.

***

Procedesi alla discussione dell'istituzione di una scuola normale di ginnastica a Roma.

CANNIZZARO fa alcune riserve sopra le considerazioni contenute nella relazione circa la facoltà del potere esecutivo nel determinare gli ordinamenti scolastici.

PIERANTONI, relatore, spiega il senso della relazione.

BOSELLI, accettando il progetto e l'emendamento, non intende pregiudicare alcuna questione relativa alle attribuzioni del potere esecutivo.

ALVISI rileva l'importanza dell'insegnamento della ginnastica e vorrebbe che l'educazione militare e nazionale della gioventù si preparasse al fine dei grandi armamenti permanenti.

BOSELLI dimostra che i principii sostenuti da Alvisi ebbero già fin dove è possibile un principio di esecuzione. Constata che lo spirito nazionale non abbia fatto e non faccia continuamente grandi progressi.

PIERANTONI, relatore, svolge i concetti contenuti nella relazione e insiste sopra la completa fondamentale differenza esistente tra la ginnastica militare e la ginnastica educativa.

BOSELLI rileva che lo scopo molto circoscritto del presente progetto sia quello di fornire maestri alle scuole secondarie. — Approvansi gli articoli 1 e 2.

Sopra l'art. 3 parlano MOLESCHOTT, BOSELLI e PIERANTONI, relatore.

Levasi la seduta alle 6,10.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antimeridiana del 6 luglio.

Apresi la seduta alle ore 10,10. Presiede l'onorevole Biancheri.

Principiasi la discussione sul progetto relativo alle **Modificazioni alla legge comunale e provinciale.**

COLOMBO intende limitare le due considerazioni ad un punto soltanto della legge, cioè: all'allargamento del diritto elettorale con quello politico, e, a proposito di questa riforma, manifesta le sue apprensioni, che sono anche negli animi più arditi. Nota che lo stesso presidente del Consiglio espresse, citando l'esempio dell'Inghilterra, avviso contrario alla unificazione dei due elettorati. Lamenta che la Commissione siasi data solamente pensiero di accrescere il Corpo elettorale senza ricercare nemmeno la garanzia che i nuovi elettori sappiano leggere e scrivere; ed osserva che due milioni e mezzo di elettori saranno non abbienti. Deplora che la paura di essere tacciati di illiberalismo, paura che trascina anche gli spiriti più equanimi, domini sempre i Governi in ogni riforma. Vorrebbe quindi che si fosse più pratici e meno dottrinari, confondendo due cose assolutamente distinte; accenna ai pericoli della riforma, pericoli di cui si rese conto lo stesso Crispi. Poichè egli nello scorso anno dichiarava in proposito di non voler lasciare il cavallo sbrigliato, onde meravigliasi che oggi il presidente del Consiglio spinga il Paese in una riforma senza ben calcolarne le conseguenze.

L'oratore ricorda lo sgoverno dei Comuni americani, e specialmente quello nello Stato di Nuova-York, perchè lasciati in mano alle infime classi sociali, e allo sgoverno non provvedesi con provvedimenti legislativi od amministrativi, che è sempre facile eludere. La riforma potevasi forse inspirare al concetto di Carlo Cattaneo e di Marco Minghetti, con cui potevasi giungere alla autonomia dei grandi Comuni; invece si è voluto compromettere l'avvenire della proprietà e dell'industria pel desiderio di modellare il nostro organismo su quello francese, a cui il suffragio universale ha dato il cesarismo e l'anarchia. L'oratore con molti altri argomenti dimostra il grande scompiglio che avverrà nelle amministrazioni locali da riforme così radicali e punto necessarie o urgenti; le quali amministrazioni cadranno nelle grandi città in mano dei rossi e nei piccoli Comuni in quelle dei contadini e del clero. E tale perturbamento si estenderà altresì, e con gravissimo danno, a tutto l'organismo politico dello Stato. Conclude dichiarando che voterà contro la legge e come deputato e come rappresentante della minoranza del Collegio di Milano.

LUCCA, come già ebbe a dire in altra occasione, voterà la legge, pur rimanendo agli antipodi da Fortis; nè crede contraddirsi, poichè un progetto di riforme amministrative crede potersi costituire senza criteri politici. Nè si spaventa delle conseguenze, perchè, nell'interesse del paese e per la dignità del partito al quale appartiene, accetta la lotta contro coloro che sperano di sfruttarla a loro beneficio. Ritiene esagerati i timori manifestati da Colombo riguardo al soverchio allargamento di suffragio. « Se, — dice l'oratore, — gli scandali dei Comuni americani in potere alle classi infime sono grandi, non meno grandi se ne sono verificati in Amministrazioni del nostro paese governate da classi più elevate ed abbienti. » Ma se egli è fautore dell'allargamento del diritto elettorale amministrativo, intende però sia circondata tale riforma da efficaci cautele, e tali non sembrangli quelle proposte dalla Commissione. Esaminando le speciali disposizioni della legge, ritiene che il Consiglio di tutela non possa assolutamente essere composto di soli cinque componenti e presieduto non dal prefetto, ma da un magistrato e disimpegnare regolarmente le gravissime attribuzioni affidategli. Lamenta che la tutela delle Opere pie sia ancora affidata alla Deputazione provinciale e che si escluda dall'eleggibilità a consigliere provinciale chi non possegga nella provincia. Muove gravi dubbi sull'applicazione dei ratizzi, per complicazioni del concetto di non far sopportare solamente dalla proprietà fondiaria il peso delle imposte. Conclude domandando al presidente del Consiglio se le proposte della Commissione relative alla tutela, come funzione di Governo, possano essere un freno sufficiente e possano rispondere ai bisogni del paese.

Levasi la seduta alle ore 12 meridiane.

Seduta pomeridiana del 6 luglio.

È aperta alla solita ora. L'aula è abbastanza popolata. Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei provvedimenti ferroviari. Sono presenti i ministri Crispi, Saracco, Grimaldi. Alcuni deputati si congratulano coll'on. Saracco per aver condotto a buon porto i provvedimenti. Le urne sono lasciate aperte sino alle ore 3,30. Indi si procede allo scrutinio, terminato il quale, il presidente proclama l'esito della **votazione sui provvedimenti ferroviari**:

Presenti	252
Favorevoli	192
Contrari	60

Il progetto è approvato; indi viene portato subito in Senato.

***

CAMBRAY-DIGNY chiede l'urgenza per la petizione della Giunta municipale di Firenze, che fa voti perchè nel progetto della riforma comunale e provinciale non vengano approvate le disposizioni relative all'ordinamento finanziario delle provincie.

MICELI presenta le relazioni sui progetti d'acquisto del mobilio ad uso delle regie Ambasciate e Legazioni all'estero, aventi sede in palazzi demaniali e d'autorizzazione al prelevamento dal fondo imprevisto per provvedere all'acquisto del palazzo e relativo adattamento ad uso della regia Ambasciata in Madrid.

***

GUICCIARDINI svolge la sua interrogazione sulla comparsa della fillossera nella Toscana.

GRIMALDI, ministro, riconosce che effettivamente la fillossera è comparsa nell'isola d'Elba, a Orbetello, a Pitigliano. Il Ministero ha preso severe disposizioni. Deplora che alcuni focolari d'infezione risalgano a cinque o persino a dieci anni addietro, perchè i proprietari non denunziarono la malattia sviluppatasi nei loro vigneti. Spera in ogni modo che le attuali disposizioni gioveranno specialmente a isolare quei centri infetti, essendosi proibite le esportazioni.

Si riprende la discussione sulla

Riforma comunale e provinciale.

DI SANDONATO dichiara che, a cagione di grave e lunga malattia, non potè prendere parte ai lavori della Commissione che esaminò il presente progetto e che perciò si riserva su di esso la piena libertà di giudizio.

LUCCHINI GIOVANNI non può approvare le disposizioni relative all'allargamento del voto amministrativo, ma non per le ragioni addotte da Colombo, bensì perchè non ammette che sia nè richiesto nè utile accordare il voto amministrativo agli elettori politici, ed è questa appunto la chiave di volta della riforma proposta.

Non può ritenere utile siffatta estensione, non solamente perchè ritiene che l'esercizio del voto amministrativo sia più individuale e quindi più difficile del politico, ma perchè non ammette che il criterio della capacità possa servire di fondamento a l'elettorato amministrativo. « Infatti — segue l'oratore — il Comune non è un organismo politico, ma una aggregazione di interessi che conviene perciò dirigere con buona ed equa amministrazione. » Ora colla presente legge non si fa che capovolgere l'ordinamento attuale; ed egli teme che gli elettori per capacità possano acquistare una pericolosa prevalenza su quelli per censo, specialmente nei grandi centri. Nè ritiene efficaci, sebbene egli, in mancanza di meglio, li accetti, le garanzie stabilite a questo proposito coll'articolo 60; e che il concetto informatore sia sbagliato, è provato dal fatto che nessun paese, meno la Francia, l'ha accolto. « Voto — dice l'oratore — l'allargamento del voto politico, perchè lo Stato deve un corrispettivo ai cittadini, a cui domanda tanti sacrifici; ma il Comune non chiede nulla ai non abbienti. » Non rifiutasi per questo all'allargamento del suffragio; è disposto anzi a votare qualunque proposta in proposito, purchè giusta e ragionevole. Dimostra che l'applicazione dei ratizzi produrrà disastri gravi nelle amministrazioni di parecchi Comuni; ed espone, in proposito, i casi riferentisi ad alcuni Comuni della provincia di Vicenza. Ritiene gravissime le disposizioni dell'art. 95, che concernono l'obbligo al Comune d'origine di provvedere al sostentamento ed ai mezzi di sussistenza; tali disposizioni non potranno in nessun modo applicarsi ai Comuni poveri, in specie a quelli di montagna. Conclude augurando al paese di godere la libertà, sfuggendo però ai pericoli dell'apprendistaggio della libertà.

SONNINO preoccupasi delle conseguenze della legge proposta e non è persuaso dell'efficacia dei correttivi escogitati per provvedere, nè ritiene che sarà provveduto alla giusta proporzionalità della rappresentanza. Capirebbe il suffragio universale; non comprende che vogliasi escludere gran parte dei censiti, a cui richiedesi una carta istruzione che per ora non hanno e per molto tempo ancora non avranno. L'oratore dimostra con molti argomenti l'ingiustizia grave di tale esclusione. Infatti escludendo gli analfabeti, escludesi in parecchi Comuni la più gran parte dei censiti e, quel che è peggio, in diversa proporzione fra le varie parti del Regno, secondo le diverse condizioni della coltura. Critica anche il sistema proposto per le votazioni, che saranno inceppate, mentre non si garantirà la sincerità dello scrutinio. È favorevole al sindaco elettivo, ma chiede come intenda provvedere il Governo quando l'elezione del sindaco acquisti un carattere manifestamente politico. A questo proposito dice che la capitale del Regno dovrebbe essere amministrata con norme e criteri speciali.

Esamina la questione delle finanze dei Comuni e dimostra che agli abusi lamentati dallo stesso presidente del Consiglio non si provvede efficacemente con i mezzi proposti. Viene a parlare dei ratizzi, e dimostra che non sempre le entrate dei Comuni sono indizio dei bisogni dei quali sono obbligati a provvedere. Dice che nella compilazione della presente legge si sono tenute presenti le grandi città e poco i piccoli Comuni; ed esprime il convincimento che il sistema dei ratizzi incoraggierà i Municipi a far debiti.

Critica le disposizioni dell'art. 95, pel quale nei Comuni, nei quali non è un ricovero di mendicità o nei quali questo sia insufficiente, gl'individui invalidi al lavoro e che non abbiano mezzi nè parenti legalmente obbligati a somministrare loro l'alimento, hanno diritto ad essere mantenuti in un Istituto di mendicità del circondario o della provincia a spese del Municipio d'origine. Trova tale disposizione gravissima. Conclude dichiarando di aver presentato emendamenti per ovviare agli inconvenienti da lui accennati.

RINALDI A. approva, sebbene abbia qualche grave lacuna, la legge proposta, perchè la riforma che essa comprende è matura nella coscienza del paese. Limiterà le sue osservazioni all'estensione del suffragio, al sindaco elettivo e alla Giunta amministrativa. Accetta l'estensione del diritto elettorale, che risponde ad un sentimento di giustizia, a condizione però che sia coordinata ai diversi interessi.

Approva pure l'elezione diretta del sindaco, ma vorrebbe fosse estesa tale disposizione anche ai piccoli Comuni, ed adduce molte ragioni in appoggio della sua proposta. Venendo a parlare della tutela dei Comuni, critica la disposizione relativa al raddoppiamento del Consiglio contemplata nell'art. 10, e critica altresì la costituzione e le attribuzioni della Giunta provinciale amministrativa e propone un emendamento per dare al nuovo istituto il carattere che deve avere. Fa osservazioni sull'art. 91, che riguarda la facoltà che si accorderebbe al contribuente di far valere a suo rischio e pericolo, con autorizzazione della Giunta amministrativa, le azioni che spettino al Comune o ad una frazione del Comune, e vorrebbe tale articolo completato. Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Levasi la seduta alle ora 7.

La squadra italiana alle grandi manovre

Spezia, 6 luglio.

(R.) — Domani, sabato, la squadra navale partirà per le grandi manovre. Essa è composta di cinque navi di prima classe, sei di seconda, sette di terza e dodici torpediniere di alto mare, con un equipaggio di 4715 uomini e 277 ufficiali. La direzione superiore delle manovre è assunta dal vice-ammiraglio Ferdinando Acton, il quale fin dal 1° luglio ha preso il comando a bordo dell'incrociatore *Savoia*. Capo di stato maggiore del vice-ammiraglio è il Duca di Genova.

I viveri necessari furono già tutti imbarcati, e con ciò la squadra parte per le spese la somma di L. 180,000. Il vice-ammiraglio conserverà tutti gli onorari come comandante del primo dipartimento marittimo, fornendo le spese di bordo che incontrerà durante le grandi manovre a piè di lista.

Dalla Spezia la squadra andrà direttamente a Gaeta e toccherà in seguito i diversi porti della riviera mediterranea e della Sicilia. Durante questo viaggio s'uniranno ad essa altre torpediniere.

Dopo quindici giorni ritornerà nel nostro porto, essendo questo uno dei punti strategici della manovra. Dicesi, anzi, come già vi scrissi, che verrà eseguito un assalto alla Spezia. La squadra si dividerà in due sezioni: l'una di difesa e l'altra di offesa. La difesa delle coste verrà assunta da un forte numero di truppe — dicesi ventimila uomini. Anzi, a questo proposito sono stati qui il generale Cosenz ed il generale commissario Sani per vedere di effettuarne la riuscita. Però finora non si sono dati ordini al riguardo. Qui però si hanno nei depositi centomila razioni di biscotto, ma tali razioni non possono servire alle truppe di terra.

Vi terrò minutamente informati dell'azione navale che avverrà alla Spezia.

BORSA UFFICIALE.

7 luglio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **97 27 1/2**.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2 1/2	100 10 — 100 20	— — — — —
»		100 05 — 100 15	— — — — —
Svizzera		99 95 — 100 10	— — — — —
Londra	+ 2 1/2	— — — —	25 16 — 25 18 —
Id. lungo		— — — —	25 18 — 25 20 —
Germania	+ 3	— —	breve 123 7/8 123 3/8
			lungo 123 — 123 1/2

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. GOLETTI). — 7 luglio. — Le realizzazioni seguitano e s'accentuano sul mercato parigino. Certamente l'alta banca stessa, lieta d'aver conseguito i prezzi attuali, trova più prudente l'alleggerirsi, scaricandosi sulle spalle della speculazione secondaria. Non le si può certo dar torto, e tutt'al più può impensierire il fatto che, cadendo tal massa di titoli in mani meno robuste, possa, in caso d'avvenimenti, produrre debolezza quale finora si seppe evitare.

Ore 12. — Continua debolezza generale.
Rendita cont. 97 25 97 35.
Rendita fine mese 97 50 97 55.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	990 — 991 —	Ferr. Mer.	795 — 796 —
Torino	771 769 767	Ferr. Medit.	632 50 633 50
Sub.-Mil.	238 50 239 50	Sicule	556 — nom. —
B. Sconto	352 — 351 —	Esquilino	152 — 154 50
Tib. vecc.	425 — 427 —	Fond. vecc.	254 — 255 —
Cassa Sovv. Milano	330 50 331 50		

La sede della Banca di Torino venne autorizzata ad ammettere allo sconto anche i recapiti pagabili sulla piazza di Portogruaro (provincia di Venezia).

Venne inoltre revocato l'ordine di sospendere lo sconto sulla piazza di San Remo.

CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO.

Mercato dei bozzoli.

Dispacci telegrafici del 7 luglio.

Gialli			Verdi e Bianchi	Piazza	
33 34	28 31	— —	— — — — — —	Alba	145
32 35	28 30	18 20	— — — — — —	Ceva	1000
35 30	— —	— —	27 29 24 26 21 23	Cuneo	1225
32 34	29 31	— —	— — — — — —	Dogliani	800
35 32	31 28	— —	— — — — — —	Mondovì	750
— —	28 31	— —	— — — — — —	Novara	95

Ultimo mercato.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 6 luglio (*sera*).
Farine 12 marche — pel corrente Fr. 52 90
» » — per agosto » 53 80
» » — per 4 mesi ultimi » 54 30
» » — a 4 mesi da ottobre » 54 60
Mercato pesante.

ANVERSA, 6 luglio (*sera*).
Frumento — Mercato fermo, prezzi in rialzo.
Petrolio raffinato — Disponibile Fr. 16 1/2
» » — per giugno » 17 1/8
Mercato fermo, prezzi in rialzo.

PARIGI, 6 luglio (*sera*).
Zuccaro rosso 88 disp. Fr. 38 75
» *raffinato* » 95 50
Mercato calmo.
Zuccaro bianco N. 3 » 42 —
» » pei 4 mesi ultimi » 36 50
Mercato calmo.

LIVERPOOL, 6 luglio (*sera*).
Cotoni — Cotoni Americani prezzi deboli — Cotoni Indiani prezzi sostenuti.
Vendite della giornata balle N. 8,000
di cui per la speculazione » » 1,000
Importazioni » » 6,000
Cotoni Americani a consegnare per
luglio-agosto » » 5 30/64
novembre-dicembre » » 5 12/64

Rapporto settimanale.
Cotoni — Vendita generale della settimana balle 52,000, di cui per la speculazione 3000, per la riesportazione 3000 e per la consumazione 46,000.
Importazione della settimana balle 35,000
Deposito » 612,000

Prezzi delle diverse qualità.

Americani — Middling Upland	Den.	5 9/16
» — » Nuova Orleans	»	5 10/16
Fair Ceara	»	5 10/16
» Pernambuco	»	5 11/16
» Fair Bahia	»	5 9/16
» Maceio	»	5 11/16
» Maranham	»	5 12/16
» Bruno Egiziano	»	5 14/16
Good Broach	»	4 11/16
Fair Dhollerah	»	3 13/16
Good Dhollerah	»	4 9/16
Fair Oomraw	»	3 13/16
Good Oomraw	»	4 11/16
Fair Bengala	»	3 7/16

HAVRE, 6 luglio (*sera*).
Cotoni — Vendite nella giornata balle N. 800.
Mercato calmo.
Caffè — Vendite nella giornata sacchi N. 24,000.
Mercato calmo.

MANCHESTER, 6 luglio (*sera*).
Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato calmo.

BREMA, 6 luglio (*sera*).
Petrolio — Mercato fermo, prezzi in rialzo.
» *raffinato* disponibile Rmk. 6 70

MAGDEBURGO, 6 luglio (*sera*).
Zuccaro di barbabietola — Mercato fermo.
» Germania 88 disp. scellini 14 10

MARSIGLIA, 6 luglio (*sera*).
Frumento — Importazione Quintali 22,831
» — Vendite » 14,000
Mercato con tendenza in favore dei compratori.

Mercato di NEW-YORK, 6 luglio.

Cambio su Londra	D.	4 87
» su Parigi	»	5 20
Petrolio Standard White	C.	7 3/8
» » » Filadelfia	»	7 2/8
Cotone Middling	»	10 5/16
» » a New-Orleans	»	9 3/4
Entrate cotoni nella settimana	»	6,000
Spedizioni per l'Inghilterra id. id.	»	34,000
» pel Continente	»	3,000
Deposito nei porti dell'Unione	»	241,000
Frumento rosso	D.	0,91
Granoturco	»	0,56
Farine extra-stato	da	2,90 a 3,10
Nolo cereali per Liverpool	D.	2 2/8
Caffè — Mercato calmo.		
Caffè Rio Fair	C.	15
» » Good	»	15 3/4
Zuccaro Moscabado N. 12	»	4 13/16

LUGLIO: giorni 31 — L. N. 9 — P. Q. 16.
Sabato 7 — 189° giorno dell'anno — Sole nasce 4,11, tr. 8,06 — *S. Sabino vescovo.*
Domenica 8 — 190° giorno dell'anno — Sole nasce 4,12, tr. 8,05 — *Santa Elisabetta regina.*

Concorso per geometri ai lavori del Catasto nel compartimento di Cagliari. — È aperto un concorso per titoli ed esperimento a venti posti di geometri straordinari pei lavori del Catasto da eseguirsi nel compartimento di Cagliari. Gli aspiranti al concorso dovranno, non più tardi del 31 luglio corr., far pervenire domanda redatta in carta da bollo da L. 0 60 alla Direzione compartimentale del Catasto di Cagliari, indicando l'attuale loro domicilio.

La domanda dovrà essere corredata da documenti che sono gli stessi richiesti pel concorso dei geometri pel Catasto di Bari, pubblicato in questa stessa colonna nel N. 187.

Dal giorno della loro assunzione in servizio i geometri straordinari godranno di un assegno mensile di L. 150 in ragione del servizio effettivamente prestato. Tale assegno sarà suscettibile in seguito di aumenti in ragione dei meriti e dei servizi resi. Essi percepiranno inoltre pei lavori di campagna un'indennità nella misura che sarà stabilita dalla Giunta superiore.

Società Operai Imballatori. — Adunanza generale sabato, 7 corr., alle ore 9 pom., nella sede sociale, via Porta Palatina, N. 6. Si delibererà su affari sociale di grandissima importanza.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Ditta coniugi Cocco resa conti 9 corr., 2,30 pom.

Alba. — Fallimento Alfero G. B., Luigi e Antonio bilancio: attivo, L. 72,787; passivo, L. 110,580. Nomina delegazione sorveglianza e curatore definitivo 18 corrente.

Asti. — Fallimento fratelli Massero attivo: L. 1500 mobili, L. 1500 stabili, L. 2017 25 crediti; passivo: L. 6316. Nomina delegazione sorveglianza e curatore definitivo 12 corr., 9 ant.

Vercelli. — Fallimento Ditta Ferraris nomina delegazione sorveglianza e curatore definitivo 11 corr.

Voghera. — Fallimento Brianti Teresa attivo: lire 6685 93; passivo: L. 19,194 80.

Società. — *Costituzione.* — *Torino.* — I signori Delorme Giovanni Maria e Delorme Antonio Maria costituirono, con scrittura privata, società in nome collettivo per la lavorazione di passamanteria, sede in Torino, piazza Castello, N. 22, sotto la Ditta Delorme fratelli. Il capitale consiste in attrezzi e merci necessarie per lavorazione.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio di inventario:

Torino. — Eredità *Luigi Peretti* fu Vincenzo, da Francesco, Eugenio e Paolo fratelli Peretti fu Vincenzo.

Andorno. — Eredità *Strona Albino*, da Ronesio Giusta fu Lorenzo ved. Strona Albino, in proprio e quale legale amministratrice dei suoi figli minori Teresa, Giovanni e Laura fu Albino Strona.

Cherasco. — Eredità *Bally Roland Paola* fu Francesco ved. in seconde nozze di Beraudo Giacinto, da Siliano don Felice, parroco della parrocchia di S. Gregorio, quale presidente del locale Regio Ospizio di carità.

Cortemiglia. — Eredità *Giovanni Vittone* fu Cipriano, da Carolina Marchisio fu Michele ved. Vittone.

Crevacuore. — Eredità *Avondino Gaudenzio*, da Chioso Maria fu Giovanni ved. Avondino Gaudenzio, nell'interesse della minore Angela.

Felizzano. — Eredità *Cellerino Matteo*, da Cresta Carolina ved. Cellerino Matteo, nell'interesse del figlio minorenne Cellerino Battista.

Intra. — Eredità *Antonio Gottardi* fu Baldassare, dall'avv. Lorenzo De-Lorenzi, nella qualità di curatore speciale dei minori Carlo e Maria Gottardi del vivo Pasquale e dell'altra prole nascitura dallo stesso, nonchè dei minori Antonio, Guido e Lucia Gottardi del vivo Baldassare e dell'altra prole nascitura dallo stesso.

Vignale. — Eredità *Debernardi Giovanni*, da Lenti Giovanna fu Giov. Antonio ved. Debernardi Giovanni, nell'interesse proprio e in quello dei minori suoi figli Leandro, Adelaide, Giuseppina ed Ottavia fratello e sorelle Debernardi.

Villanuova d'Asti. — Eredità *Spillari Teresa* fu Giuseppe, dal marito Lanfranco Lorenzo di Antonio, per sè e minori figli Antonio e Delfino Giuseppe — Eredità *Brossa Giuseppina*, da Accossato Giuseppe di G. B., per se e quale legale rappresentante dei minori figli Caterina, Battista e Maddalena — Eredità *Bisone Giovanni* fu Pietro e *Migliarino Teresa* fu Giovanni, coniugi, da Bartolomeo Bisone, tutore dei minori Vittorio e Giovanni — Eredità *Barbero Elisabetta* di Felice, dal marito della defunta Gaj Giovanni fu Antonio, per i minori Felice Antonio, Lorenzo Luigi e Giuseppe — Eredità *Gurgerino Lucia* fu Bartolomeo, dal marito Marocco Nicolao fu Sebastiano, per le minori figlie Caterina e Domenica — Eredità *Rocca Fedelino* fu Giovanni, dalla superstite moglie Novarese Lucia di Battista, per sè e figli minori Luigia e Battista.

Istanze per nomine di periti. — Fecero istanza per nomina di perito:

Torino. — *Girò Francesco*, lattaio-gasista, residente in Torino, per la stima del terreno con sovrastante costruzione, posto nello ingrandimento di Borgo San Donato verso Valdocco, nella città di Torino, subastando in danno di Gigliano Severino, impresario di Torino.

Acqui. — *Davide Viale*, residente in Genova, curatore della fallita Banca Ildò e Banca T. Borgatta e Comp., per la stima dei beni siti in territorio di Ovada e di Roccagrimalda, subastandi in danno di Piana Carlo e Lorenzo, fratelli, di Vincenzo, residenti sulle fini di Ovada — *Gaione Giacinto*, residente a Milano, per l'estimo dei beni situati parte in territorio di Ovada e parte in quello di Cremolino, subastandi contro Viotti Giuseppe fu Giovanni, residente in fini di Ovada — *Ferrero Irene* moglie Moraglio, residente a Calamandrana, per l'estimo degli stabili siti in territorio di Calamandrana, subastandi in danno degli eredi di Giuseppe Moraglio fu Giovanni, debitore, e di Zoppi Vincenzo fu Giuseppe, terzo possessore.

Alessandria. — *Gatti Giuseppe* fu Francesco, da Castelletto Scazzoso, per la stima di una pezza campo e di un'altra con casa entrostante in territorio di Alessandria, subastandi in danno di Cellerino Carlo Giuseppe fu Michele, residente a S. Michele.

Asti. — *Ricard Ludovico*, residente in Venezia, per la stima dei beni subastandi a Bottero Rosa vedova Piano, in proprio e quale legale amministratrice dei figli minori Piano Camillo e Carlotta fu Secondo, residente in Migliandolo, frazione di Portacomaro.

Biella. — *Magnani Isidoro* e *Domenica* fu Giovanni Battista e *Magnani Angela* vedova del detto Giovanni Battista Magnani, anche quale rappresentante il proprio figlio minore Giorgio e come curatrice dell'altro suo figlio Giovanni Battista Magnani, per l'estimo degli stabili di Magnani Teodoro fu Giovanni, residenti come gli instanti in Quittengo.

Mondovì. — *Sebastiano Dasigo* fu Sebastiano, negoziante in Mondovì, per l'estimo degli stabili posseduti da Bacchino Domenico fu Giovanni Battista, residente in Bastia, stabili siti in Battifollo.

Borsa di Genova, 6 luglio		Az. Ferr. Merid.	691 —
Rend. Ital. cont.	97 20	*Cambi.*	
» » f.m.	97 30	Londra — vista	25 30
Az. Banca Nazion.	2150 —	» lett.	— —
» Credito Mobil.	985 —	Parigi — vista	100 15
» Ferrov. Merid.	700 —	» lett.	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Marenghi L. 20 02	

Chiusura della Borsa di Parigi, 6.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	86 —	Egiziano 6 0/0	420 6/16
» 3 0/0	83 02	Rend. ungher. 6 0/0	82 11/16
» 4 1/2 0/0	106 05	Rend. spagn. ester.	72 7/16
Rend. ital. 5 0/0	97 20	Banca franc. di Parigi	463 —
Camb. Londra vista	25 27 1/2	Banca Ottomana	531 75
Consolid. inglesi	99 5/8	Argento fino	299 90
Obbl. Lombarde	286 —	Credito fondiario	1317 —
Cambio sull'Italia	1/8	Suez	2127 —
Turco nuovo	15 17	Panama	285 —
Banca di Parigi	— —	Lotti turchi	42 50
Tunisino	500 —	Ferr. Meridionali	792 —

FOSSANO, 4 luglio. — Pane comune, cont. 30 — Fino di griccia 36 — Grissini 30 — Bruno 20 — Paste di Genova 65 — di semola 52 — di mezza semola 45 — ordinarie 40.

Frumento L. 16 63 — Segale 10 07 — Meliga 8 63 — Miglio 10 80 — Formentone 8 63 — Fave 14 41 — Avena 7 17 — Fagiuoli 18 52 — Riso 27 61 — Castagne secche 2 40 — Vitelli 7 47 — Patate 1 05 — Fieno maggiengo 0 75 — Paglia 0 65 — Uova alla dozzina 0 64.

Carne di vitello L. 1 28 il chil. — di bue 1 19.

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 5 luglio.

Organzino . . . . colli	8 —	K.	790 41
Trama . . . . colli	1 —	K.	104 41
Greggia . . . . colli	8 —	K.	690 73
Totale colli	17 —	K.	1557 56
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N. 77	K.	6302 48

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo

Arrivi e partenze di Piroscafi.

Singapore (Ag. Stef.), 6. — Il *Bisagno*, della N. G. I., ha proseguito per Hong-Kong.

Suez (Ag. Stef.), 6. — Il *Singapore*, della N. G. I., ha proseguito per Portosaid.

La grande politica orientale

Berlino, 2 luglio.

(COLA) — Pochi mesi fa lo spacciavano per un Gengiskhan, e già vedevano salire all'orizzonte il fumo degli incendi che la sua smania di guerre e di conquiste avrebbe attizzato. Oggi c'ha chi lo considera come un pacifico borghese, tranquillo, non si sa perchè, da soldato, del quale non s'aspettava che la venuta al trono per « risolvere » la questione bulgara, rimettere le cose a posto in Oriente ed il cuore in pace all'Europa.

Sicuro, ciò di cui non venne a capo Guglielmo I, nonostante la credulezza naturale in un vecchio novantenne cresciuto nella tradizione dell'amicizia russa, ciò che non potè conseguire Federico malato, moribondo, riuscirebbe, in men che non si dica, a Guglielmo II: placare lo tsar, trarlo fuori della tenda in cui s'è chiuso da tre anni, oppure strappare all'Austria un *mea culpa* e la carta bianca per l'intervento russo in Bulgaria.

Forse vi ricorderete, come io, alla fine dell'anno scorso ed al principio di quest'anno, vi ponessi in guardia contro la leggenda che s'era venuta formando intorno al principe Guglielmo. I giornali francesi, rappresentando il principe come un soldato impaziente di montare a cavallo e di sfoderar la sciabola contro *l'ennemi* [illegible], non facevano che ripetere, gonfiandole e gabellandole per informazioni misteriose, le chiacchiere innocue dei *Pruthommes* di Berlino raccolti intorno ai loro *Stammtische* negli angoli fumosi delle birrerie. Ora invece guardiamoci dall'errore opposto, e facciamo una buona tara a tutte le note russe che i giornali hanno spedito in questi giorni, a tutti i trattati ch'essi hanno visto firmare dal buco della serratura. Fino al 15 giugno, Guglielmo, a sentir certa gente, era un prediletto in procinto di lanciarsi sulla preda; non facciamone, di punto in bianco, una colomba col ramo d'olivo nel becco.

* * *

La notizia che il barone Staal abbia consegnato a Salisbury un dispaccio dal quale risulta come qualmente lo tsar sia disposto a riconoscere il principe di Coburgo è naturalmente infondata. Peggio ancora, è uno di quei *canards* dal volo pesante, i quali non si levano che in questi tempi di siccità. A Berlino non hanno ricevuto e non s'aspettano di ricevere niente di simile. E chiunque si sia accorto che l'ostinazione, per non dir la testardaggine, costituisce il fondo del carattere d'Alessandro III, non stenterà a crederselo.

Ma anche a Vienna non si sventola per ora bandiera bianca. Neppur di là s'aspetta da un momento all'altro la notizia d'una capitolazione. Lasciate però che la stampa ufficiosa di Berlino tratti di tempo in tempo d'ingrata l'Austria, perchè resiste alla tentazione di spartir colla Russia un altro boccone di Turchia. Che cosa prova il suo stiracchiare? La spartizione del 1877, quella che condusse alla malaugurata occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina, non fu consigliata a Francesco Giuseppe dalla Germania, ma da quel partito di Corte che sarebbe lieto, anche oggi, d'intendersi direttamente colla Russia, alle spalle di Bismarck. L'alleanza tedesca pesa a codesto partito, e la libertà dei popoli balcanici, che Kalnoky e Tisza hanno proclamato, non ha virtù che di metterne in moto il diaframma. Gli ufficiosi berlinesi possono dunque, fra un articolo antirusso e l'altro, eccitare l'Austria-Ungheria a prendersi un boccone anch'essa invece di contendere alla Russia quello che già aveva in mano e si lasciò sfuggire. Finchè però non diranno apertamente che lo tsar ha il sacrosanto diritto d'intervenire in Bulgaria, finchè Bismarck si dichiarerà pronto a secondare un'azione diplomatica, ma non un'azione militare della Russia, le parole officiose saranno considerate dappertutto parole e nulla più. E l'Austria non manderà a Pietroburgo parlamentari.

* * *

Ora, come risolvere la questione, se lo tsar non riconosce il Coburgo e l'Austria non ritira il *veto* ad un intervento armato in Bulgaria? Come venire a capo d'una equazione a due incognite? Bisognerebbe che i Bulgari stessi ci mettessero mano, cacciando il Coburgo. Essi soli potrebbero soddisfare l'animo puntiglioso dello tsar, e risparmiare all'Austria la vergogna d'una contraddizione e d'una capitolazione. Finchè però, sicuri da una invasione russa, si terranno, pur non amandolo, il loro principe, la diplomazia europea, per quanto si dibatta, non si leverà dall'impaccio in cui si trova. Questa è quasi testualmente la sincera confessione d'un diplomatico, che le voci di trattative pendenti e la notizia del viaggio di Guglielmo in'hanno porto il destro d'interrogare.

Ciò non toglie naturalmente che il convegno sia un avvenimento d'importanza capitale. Esso non distruggerà alleanze antiche, nè darà origine ad alleanze nuove. Esso non scioglierà, a quanto pare, il nodo gordiano della politica europea. Esso dimostra però almeno che nessuno, neppure lo tsar, si sente la voglia — o la forza — di tagliarlo. Voglia o forza, agnello o volpe — d'Esopo — poco importa; il convegno prova che lo tsar lascia il nodo com'è. E con esso la pace d'Europa. Fino a quando? È un'altra questione. Ed un'altra questione è pure, se a questa politica che tutto differisce senza nulla risolvere si attagli la divisa orgogliosa: *wir fürchten Gott und sonst Nichts auf der Welt.*

PERCHÈ SI È DIMESSO L'ON. GERARDI

Reggio Emilia, 5 luglio.

(g. r.) — Tempo fa il corrispondente reggiano del *Resto del Carlino* mandò al suo giornale una cartolina datata da Boretto (provincia di Reggio Emilia) su certe irregolarità avvenute in quella Cassa di risparmio.

Quella parola *Boretto* sembrò strana al proto geografo, il quale la lasciò nella cassa dei caratteri e dato senz'altro la corrispondenza da Reggio Emilia, lasciando credere così al lettore che le irregolarità fossero avvenute nella veneranda confraternita della Cassa reggiana.

Al domani però il giornale spontaneamente spiegò e rettificò lo svarione, e così fece il corrispondente di Reggio sui fogli locali con una lettera diretta al presidente della Cassa, marchese Marco Gherardini. E la notizia si tornò a rettificare anche il dì appresso sul *Carlino*, benchè tutti avessero capito l'errore materiale e nessuno avesse ritirato i depositi dalla Cassa...

Ma i presidenti hanno dei figli, e il figlio del marchese Marco è il deputato Gianfrancesco Gherardini. Capisce? Ah! tutt'altro: è uno che la sa lunga e sa tacere sempre alla Camera e negli Uffici o altrove, gli è perchè il silenzio è d'oro.

Stavolta però non ha taciuto. Le sante ire dei consorti reggiani che nell'innocuo corrispondente, impiegato regio (altro!) e infarinato di buone intenzioni liberali, vedevano un censore; i fieri sdegni di un sindaco cui spiacquero forse certe verità del tutto amministrative dette dal corrispondente; certi interessi di bottega abilmente mascherati di amore al voto... infiammarono di nobile zelo il giovane marchese. A Roma, insieme al collega Fornaciari, che sa l'arte di farsi valere, persuasero l'on. Gerardi a traslocare immediatamente il sovversivo impiegato che ha l'ardire di scrivere in un giornale... ministeriale!

Così la cronaca. Il fatto sta che l'ordine di trasloco è venuto subito.

Ma la misura parve enorme e non giustificabile a molti e autorevoli cittadini, e vi fu chi fece conoscere l'enormità della cosa in alto loco.

Ora, sapete che si racconta e si dà per certo da persona benissimo informata? Niente meno che questo: che l'on. Crispi, minutamente informato della faccenda, avrebbe mosse vive osservazioni in proposito al Gerardi, il quale, adontandosene, si sarebbe determinato improvvisamente a presentare le dimissioni, che molto probabilmente non avrebbe date pel momento. E questo si dà per vera storia.

Così dall'errore di un proto dipende il portafogli di un sotto-segretario di Stato.

E poi calunniate, se vi basta l'animo, il proto!

DA MASSAUA

La morte del figlio del negus

21 giugno.

(E.) — Quando meno ce l'aspettavamo giunse a Massaua la notizia che ras Area Salassie, figlio del negus ed erede presuntivo della Corona d'Abissinia, è morto.

Si diceva dapprima fosse morto in un combattimento contro i dervisci, avvenuto nei pressi di Gondar; poi si disse che morì di malattia naturale; ora pare accertato che morì avvelenato a Makallè, verso i primi giorni del corrente mese di giugno.

Pare che poche ore prima di morire abbia preso parte ad un lauto banchetto offertogli da molti fra i più influenti capi abissini, e che, poscia, recatosi alle sue case, fu colto da gravi dolori. La sua agonia fu brevissima.

Il negus, appena fu avvertito che il figlio stava male, si recò da lui, e allorchè gli nacque il sospetto si trattasse di veleno, entrò in uno stato di morboso furore e ordinò che tutti i capi che avevano poche ore prima convitato il figlio fossero incatenati e condotti in sua presenza.

Dicesi che in vederli il suo furore crebbe ancora e che li fece decapitare tutti nella stessa capanna ove il figlio suo era spirato da poco.

Dicesi pure che re Menelik si sia apertamente ribellato e con lui anche Fukiè Aimanot, re del Goggiam.

Se tutte queste notizie sono vere, io penso che è giunto o sta per giungere per noi il momento di raccogliere il frutto dei non lievi sacrifizi che l'Italia ha fatto per mantenersi a Massaua.

In circostanze identiche a quelle attuali, dopo la morte di Teodoros, Werner Munzinger, allora governatore di Massaua a nome dell'Egitto, con soli 2000 uomini conquistò Keren e vi si afforzò per modo che la sua occupazione durò fino al 1884, epoca in cui ebbe luogo il trattato di Hewett e la conseguente cessione di Keren all'Abissinia.

Non so se l'Italia abbia analoghi intendimenti, ma è certo che se potessimo avere in nostro possesso una regione meno arida ed infocata ove soldati e coloni potessero passare l'estate, l'avvenire della colonia si potrebbe dire assicurato per sempre.

Se sono vere le voci corse circa i particolari della morte del figlio del re, pare si tratti di una vera e propria congiura tendente ad escludere dalla successione al trono l'unico erede legittimo.

Re Giovanni non ha altri figli. È noto il modo avventuroso con cui egli contrasse matrimonio. Fino da quando non era che semplice degiace Kassa, s'invaghì d'una giovane musulmana. Essendo molto forte in lui il sentimento religioso, non volle sposarla. La bella musulmana sposò allora un suo correligionario, con cui visse alcuni anni. Degiace Kassa non riuscendo a domare la sua passione, con una banda di armati assalì un giorno la casa dello sposo e, dopo averlo trucidato, rapì la sposa. Condottala seco, la fece convertire al cristianesimo e l'amò ardentemente per tutta la vita.

Dal suo primo marito la regina aveva avuto un figlio, che vive tuttora, ma che non ha pel trono nè aspirazioni, nè diritti.

Dal matrimonio fra re Giovanni e la regina non nacque che il solo Area Salassie, che aveva ora circa 23 o 24 anni. Il padre lo amava immensamente, e tale affetto si era ancora accresciuto dopo la morte di sua moglie.

Ras Area Salassie era d'animo mite e dicesi anche generoso. Egli perciò non avea nemici personali. Il suo avvelenamento è dunque un fatto premeditato che si collega certo a ulteriori avvenimenti tendenti a mutare le attuali condizioni politiche dell'Abissinia.

In altra mia lettera vi parlerò di voci corse in Massaua circa minaccie sorde fatte dai dervisci ad alcuni negozianti indigeni.

Queste voci non ebbero conferma. Pare anzi che, dopo il viaggio fatto negli Habab da Kantibai-Hamed, loro capo, tutto sia ritornato tranquillo verso quelle regioni. Meglio così!

Per quanto i nostri valenti soldati desiderino ardentemente di sparare quelle schioppettate che pur troppo furono finora *risparmiate*, io, che ho visto a Suakim quanto sia ingrata, insidiosa e inutilmente faticosa una campagna contro i fanatici sudanesi, che, come i Parti di classica memoria, combattono fuggendo se inseguiti e ricompariscono se inaspettati, non augurerei, specialmente in questa stagione, una tale campagna.

E poichè parlo di stagione, mancherei di dare a questa mia il colorito locale se non accennassi al caldo, che qui ha cominciato a prendere proporzioni notevoli.

Non siamo ancora alla temperatura del bagno alla russa, ma poco ci manca.

Ciò malgrado, lo stato sanitario delle truppe è buono ed il morale è alto. La sera, allorchè, libero delle mie occupazioni giornaliere, mi passo il lusso di una passeggiata sulla diga, incontro sovente gruppi di soldati dalle faccie abbronzite e sudanti. Ne ho interrogato spesse volte qualcuno, e l'impressione che ricevo dalle loro risposte è che quei bravi giovanotti si aspettassero ad una temperatura maggiore ancora. Ho notato parimenti che ufficiali e soldati pongono una specie di amor proprio a far notare a noi *borghesi*, e specialmente se sospetti di appartenere al *quarto partito*, che il caldo non li impressiona. E questo è lodevole sentimento, poichè è ormai notorio che in questi paesi la prima delle condizioni per lottare con successo contro l'inclemenza del clima è di avere il morale alto e l'animo tranquillo.

Vita Milanese

Usura — Ferrovie — Industria d'arte.

Milano, 5 luglio.

(sc.) — Quella tal Maddalena Ferrari — la nefanda vittima degli usurai — di cui ebbi a parlarvi in una mia recente lettera a proposito dell'usura a Milano, ebbe ieri la sua sentenza. I giurati la ritennero colpevole di bancarotta semplice e fraudolenta, e d'istigazione al falso; malgrado le concesse attenuanti, venne quindi condannata a sette anni di reclusione, mentre il suo amante Turotta ne ebbe cinque soltanto. L'inesorabilità della sanzione penale è caduta su lei, i colpiti veri dalle risultanze processuali furono però ben altri. Verso questi le parole roventi del P. M. e della Difesa s'incrociarono in un unisono pieno di vibrazioni sdegnose.

Oltre al Provini ed al Bonfanti, risultò che un tale Bai Pietro, droghiere, faceva saldare gli sconti fino al 18 0/0, tenendosi anche il 1/2 al mese di provvigione, e che un tal Prada Gaetano, — la cui moglie pure non andò esente da loschi affari, scontando fino al 25 ed al 30 0/0, — ricorrendo come da cerimoniere dei bisognosi presso gli usurai, ricavava pure delle quote assai forti. Del Provini poi un suo ex-agente, certo Bella Giorgio, — il quale era autorizzato a farsi pagare dai clienti la mediazione che credeva, — disse che gli sconti trattenuti dal Provini non furono mai minori del 66 o 72 0/0 all'anno.

Tutte queste circostanze contribuirono a creare nel pubblico un ambiente di pietà per la Ferrari.

Oltre agli strozzini, ell'era sfruttata, in casa, dall'amante e dal figlio, il quale ultimo, quando aveva risposto negativo alle richieste di denaro, aveva pronta una frase sacramentale:

— Allora prepara la schiena...

Il P. M. fu felicissimo nella requisitoria contro l'usura. Nella sua arringa ricordò un fatto avvenuto due anni fa a Milano.

Ad un disgraziato uno strozzino, oltre l'aver succhiate tutte le sostanze, finì col portar via la moglie. L'infelice tradito, ridotto così all'ultima disperazione, attaccò ad una parete i ritratti della moglie e dell'usuraio; sparò loro contro due colpi di rivoltella, ed espresso così all'ultimo momento il suo spasimo di vendetta, colla stessa arma si fece saltar le cervella.

* * *

Dagli usurai alle ferrovie è breve il passo. Vi ho comunicato giorni sono certe difficoltà sôrte per la Mendrisio-Saronno a causa di errori di procedura da parte del Municipio di Milano. Ora il Municipio annuncia che le domande di concessione furono rinviate a Berna dalla stessa autorità federale svizzera con preavviso favorevole dimodochè nulla più osterebbe a che l'istanza di concessione debba essere presentata alle Camere federali.

Sempre in linea ferroviaria, si ha da Como che in un convegno colà tenuto tra i direttori delle Ferrovie del Ticino e della Nord-Milano ed i rappresentanti della provincia di Como fu concluso l'accordo per la fusione delle due Società. La nuova Società si obbligherebbe a far passare alla classe di ferrovia la linea di tramvia Grandate-Saronno.

* * *

Abbiamo due questioni di industria artistica interessanti, una il mondo teatrale di Milano, quella della Scala, e l'altra della lotta Ricordi-Sonzogno.

Per la Scala la questione si riduce tutta al *cartellone* per gli spettacoli della futura stagione di carnevale-quaresima. Si tratta di dare l'*Asrael* del barone Franchetti, d'esumare la *Zampa* di Herold, di rappresentare il *Lohengrin* di Wagner, e l'*Otello* di Verdi (per porre di fronte le due grandi scuole italiana e tedesca) e di produrre per la prima volta la *Edgar*, di Puccini, scritta appositamente per la Scala.

Il programma è attraente, ma son sorte delle difficoltà per il ballo. Il Manzotti vorrebbe dare rifatto il suo *Amor*, ridotto in modo da durare quasi metà tempo (un'ora invece di un'ora e 40 minuti). Sopprimendo cinque quadri prometteva un risparmio di 7 mila lire; ma l'impresa voleva anche una sensibile riduzione del personale, nelle comparse, ecc.

Di qui contestazioni e litigi per cui il Manzotti vuol ritirarsi minacciando di non voler dare alla Scala neppure il suo nuovo ballo *Le Quattro Stagioni*, delle cui primizie sarebbe largo invece verso la città di Torino. L'*Amor*, ridotto, lo darebbe invece al Dal Verme.

La questione Ricordi-Sonzogno è sorta a proposito della interpretazione della legge sulla proprietà letteraria delle opere musicali. La legge vecchia ne limitava la durata a 30 anni; quella nuova la estende ad 80.

Il Sonzogno vorrebbe ora intraprendere la pubblicazione di opere d'autori italiani e stranieri acquistate dal Ricordi quando la prima legge era in vigore e sulle quali attualmente i trent'anni di proprietà garantiti dalla legge sono trascorsi.

Il Ricordi vi si oppone, insistendo sulla retroattività dell'ultima legge; ma il Sonzogno si ritiene così sicuro della propria causa, che ha già assunto delle imprese per dare delle opere che l'altro ritiene ancora di sua proprietà, ed ha annunciato la pubblicazione d'una biblioteca musicale popolare cominciando cogli *Ugonotti*, la *Favorita* e la *Linda*. Per ogni dispensa il prezzo era fissato in cent. 25, quand'ecco il Ricordi di punto in bianco intraprendere lui la pubblicazione appunto cogli *Ugonotti* e mettere in commercio le sue dispense a 15 centesimi. Ma il Sonzogno non si dà per vinto ed oggi il *Secolo* annuncia che le dispense sonzognane costeranno non più 25, nè 15 centesimi, ma 5 soltanto. Invece d'essere di 16 pagine saranno di 8.

Così s'inizia la lotta fra i due colossi editoriali milanesi, lotta che finirà poi in un processo civile, il quale sarà clamoroso.

Della lotta intanto chi ne avvantaggia è il pubblico, e quelli che temevano di vedere l'industria musicale ridotta ad una morta gora pel concentramento delle Case Lucca e Ricordi in una sola, si trovano ora disingannati. Incominciata così la concorrenza feroce, non si sa dove andrà a finire.

Milano e Natalia

Si è parlato molto in questi giorni della domanda di divorzio inoltrata dal re Milano di Serbia.

La discordia regnava da molto tempo nella Corte di Belgrado, sia perchè la bella regina Natalia disapprovava la politica subdola, sospettosa, incostante e servile del marito; sia perchè essa apprezzava assai poco il carattere di Milano, mostratosi così inetto e pusillanime nelle due guerre contro la Turchia e la Bulgaria; sia ancora perchè il re, dato ad ogni stravizio, menava una vita assai poco dignitosa ed esemplare, e le faceva troppo spesso trangugiare l'amaro calice della infedeltà.

La regina Natalia, donna di squisita educazione e di più squisito sentire, aveva sognato un marito eroico, e buon politico, che portasse la Serbia a quel grado di civiltà e di indipendenza di cui è capace. Si trovò invece al fianco un uomo volgare, che non ha nulla che fare cogli eroi che hanno liberato la Serbia. Durante la guerra colla Bulgaria, essa inviava al vicino principato il valoroso principe Alessandro, e si sa che fu segnatamente alle sue lagrime che si dovette se la Commissione militare europea salvò i confini della Serbia dopo l'armistizio.

La regina Natalia ebbe in questi ultimi anni pel suo reale marito una vera disistima. A Belgrado viveva assolutamente separata da lui, dedicandosi all'educazione del figlio; finchè, venuti i dissidi allo stato acuto, abbandonò la Serbia.

Dopo il suo lungo soggiorno a Firenze avrebbe voluto tornare a Belgrado, ma ne fu dissuasa alla Corte di Vienna, ove si sapeva che avrebbe avuto una pessima accoglienza.

Finalmente, re Milano annunziò pubblicamente l'intenzione di separarsi definitivamente dalla bella ma imperiosa moglie mediante il divorzio.

Per questo divorzio pare ci sia una causa intima. Re Milano avrebbe per amante la moglie dell'ex-ministro radicale Ristich, il capo del partito russofilo. È costei una figlia del Caucaso, essendo figlia del governatore della Georgia, ove vuolsi vi siano le più belle donne della stirpe giapetica; essa sarebbe bellissima fra le belle, e da due anni vivrebbe in concubinato con re Milano. Anch'ella domanderebbe il divorzio per sposare il re.

Ora si annuncia che l'altera regina Natalia ha risposto che nè il diritto canonico, nè le leggi civili consentono il divorzio laddove non c'è nè colpa, nè causa; che non essendovi colpa alcuna da parte sua, essa non acconsentirà mai. — E si comprende! Più che moglie, essa si ricorda di essere madre.

Irritato da questa risposta, re Milano ha ordinato che fosse strappato il figlio alla madre, e fosse condotto a Belgrado, invocando per ciò l'intervento delle autorità austriache. Ma pare che queste vogliano lavarsene le mani. Così essendo, verrà meditata qualche congiura romantica per rubarle misteriosamente il figlio, impaccarlo, e portarlo a Belgrado?

Vedremo fra breve come andrà a finire questo romanzo intimo.

Consiglio scolastico provinciale.

Sunto delle deliberazioni prese nella tornata del giorno 25 giugno 1888.

Ha determinato di rivedere la classificazione delle scuole elementari della provincia, proponendo modificazioni per 159 Comuni e mantenendo ferma la classificazione del 1870 per i rimanenti.

Ha deliberato d'iniziare regolare procedimento contro tre maestri elementari.

Ha approvato la proposta di sussidio per gl'insegnanti del circondario d'Aosta, i quali hanno impartito nel corrente anno scolastico l'insegnamento delle due lingue italiana e francese.

Ha approvato dodici deliberazioni riferentisi a nomine di maestri ed ha preso atto di varie deliberazioni relative a licenziamenti.

Ha approvato il conto consuntivo pel 1887 del Convitto Nazionale Umberto I e la situazione di Cassa del suddetto Istituto al 30 maggio ultimo scorso.

Veduto il risultato delle ispezioni, ha determinato di rilasciare il certificato di lodevole servizio valevole agli effetti di legge a 28 insegnanti elementari, e di far conoscere ad otto ricorrenti il motivo per cui le loro domande non vennero accolte.

Ha dato voto favorevole su parecchie domande di sussidio per costruzioni di locali scolastici, per mantenimento di scuole, per l'arredamento, ecc.

Ha concesso un sussidio straordinario a 31 insegnanti ed ha dichiarato di non poter accogliere altre cinque domande, non trovandosi i postulanti nelle condizioni volute dal vigente regolamento.

Ha deliberato su varii altri oggetti di ordinaria amministrazione.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (17)

VILLAN RIFATTO

RACCONTO

DI

BERNARDO CHIARA

XI.

Pipino aveva creduto di « ritornare l'uomo di prima, » cambiando domicilio; ma si era ingannato. Non era dunque vero che nelle lotte d'amore vince chi fugge. Invece per lui era vera la sentenza di Tommaseo: che la lontananza è come il vento, che spegne le piccole fiamme e fa divampare le grandi. Era una grande fiamma quella che gli scaldava il petto.

A Roma, in sulle prime, s'era svagato moltissimo; in mezzo a tante cose nuove e insolite, il suo spirito si era distratto, il cuore rinfrancato, la fantasia raffreddata. Il suo ospite, l'amico Pelàti, aveva fatto del suo meglio per rendergli gradevole il soggiorno nella capitale. Lo aveva introdotto nei Circoli migliori e nelle famiglie più cospicue; insomma, nella più elegante società romana. Era la stagione del carnevale, il tempo in cui i balli succedono ai balli, i festini ai festini, e si annoia solo chi ha le gambe arrembate e il fiato corto o il borsellino vuoto, e Pipino, ch'era lontano da quest'ultime venture, si tuffò nei divertimenti d'ogni genere, di modo che alcun tempo dopo aveva non solo dimenticato l'Aurelia, ma benanche il paesucolo nativo. Ah! gli veniva il sorriso sulle labbra a rammentare la vita che si trae laggiù in quel remoto angolo di terra subalpina.

E rideva davvero quando leggeva le lettere della madre, che gli descriveva la quiete patriarcale del focolare domestico. Propriamente non era la madre che scriveva. Ella, sebbene non fosse illetterata, non aveva tuttavia grande confidenza coll'arte epistolare, epperò faceva scrivere le lettere da una maestrina che frequentava la sua casa ed era la sua *signorina di compagnia*. Era una donzella graziosa e colta, ma povera come una maestra; onde quel poter prestare qualche servigio alla signora Gegia le fruttava un guadagno che la metteva in grado di soccorrere la sua famiglia bisognosa. Perciò s'era affezionata non solo alla padrona, ma a tutta la casa Barbaris, e si curava di Pipino come d'un fratello lontano. Di qui l'intonazione famigliare e soave che dava alle corrispondenze. Spesso però, coll'assenso della signora Gegia, si prendeva la libertà di apporvi anche qualche cosa di suo. Erano espressioni estremamente semplici: « Signor Pipino, sia tanto gentile da accettare i rispetti della serva di sua mamma, la maestra Enrichetta; » oppure: « Mi dia il permesso di sporgerle i miei augurii. » Pipino faceva leggere cotali dichiarazioni all'amico, e rideva. Quanto sono umili le donne in Piemonte!

Belacqua altresì gli scriveva qualche volta per raccontargli il numero dei morti e dei matrimoni e per ragguagliarlo di certe baldorie fatte coi soliti amici. E spesso esclamava: — Peccato che tu non ci fossi! Ad ogni modo, — terminava, — credo che non vorrai restare eternamente a Roma.

— Quanto mi vuole bene! — mormorava Pipino commovendosi. Senonchè, passati alcuni mesi e sbollito quello stordimento venutogli da tanta novità, cominciò Pipino a tediarsi e a contemplare la gran città con gelida indifferenza, quasi non fosse che una misera città di provincia. E col tedio prese lotto in lui un desiderio indistinto ma potente di rivedere le rive e il cielo del suo paese; poi codesto desiderio si mutò in una brama febbrile, che gli toglieva il sonno e la pace. Sopraffatto dalla nostalgia, ricordava continuamente la mamma, Belacqua, gli amici, gli svaghi semplici ma benefici d'un dì, le brigate ov'egli era il re riverito e corteggiato. Meglio il primo in un villaggio che l'ultimo in Roma. Ma ciò che più di tutto inaspriva il suo tormento era una dolce visione che lo perseguiva senza posa: era l'immagine di Aurelia, cui egli amava tuttora con ineffabile ardore.

Pelàti non tardò ad accorgersi delle sue afflizioni e, da buon amico, glie ne chiese le cagioni. Pipino allora narrò la storia del suo povero cuore.

— È l'amore, — sentenziò Pelàti, — e se vuoi uscire dai dolori, bisogna ritornare al paese e sposarla.

Pipino allora accennò alle opposizioni della madre e alla povertà della ragazza.

— Giurabbacco! — sclamò Pelàti, nome del suo tempo. — Colassù si vive ancora alla settecento, non è vero? O che là s'hanno ancora le fisime dei nostri nonni, Dio li abbia in gloria? Scommetterei, — continuò esilarato, — scommetterei che nel tuo villaggio vige ancora il fidecommesso tramandato per lungo ordine d'anni per serbare intatta

D'età in età
L'asinità,

come avrebbe detto il Giusti. Eh! caro Pipino mio! Codeste cose hanno la barba lunga un miglio.

— Cosicchè tu mi consiglieresti a sposarla?

— Io? Senti: è bella?

— Un bottone di rosa.

— Ti piace?

— L'amo.

— È buona?

— Un angelo.

— Impalmala.

— L'impalmerò, — conchiuse Pipino, lieto di quel consiglio.

— Ed io, — aggiunse Pelàti, — verrò a presenziare le tue nozze.

Pelàti, ch'era impiegato al Ministero, ottenne poco dopo il solito mese di licenza. Era libero. Montarono entrambi nel treno diretto di Genova e il giorno seguente arrivarono a Torino.

Pelàti era di buon umore. La libertà riacquistata e la prospettiva d'un mese di vita oziosa e spensierata gli avevano messo l'argento vivo nel sangue. Egli non rifiniva dallo stuzzicare il compagno di viaggio, e ogni volta che vedevano una donna discretamente bella: — È vaga così la tua stella? — gli diceva sorridendo. — È così vezzosa la tua diva campestre? Ricordati che, se non corrisponderà al ritratto che me ne facesti, rifiuterò di assistere alla solenne funzione del nodo gordiano. — Pipino lo lasciava motteggiare. Mai come allora aveva provato l'impazienza di arrivare. Avrebbe voluto avere le ali, trasmettersi per telegrafo, correre come il pensiero. Era felice e non poteva deliziarsi nel godimento della sua felicità, perchè un vago sgomento lo padroneggiava; era quel timore che accompagna l'uomo quand'egli si avvicina all'oggetto che sarà la realtà di sogni fatti a lungo.

A Torino trovarono Belacqua che li aspettava. Appena vistolo, Pipino sentì balzare il cuore in petto, corse a gettargli le braccia al collo e lo baciò e ribaciò come un fratello; poscia gli presentò Pelàti, e tutt'insieme si avviarono a un albergo.

Pipino intanto, adocchiando con gioia le vie che rivedeva dopo tanta assenza, pareva rinato. Chiacchierava, scherzava, e, tra l'altro, prese a celiare su Belacqua, il quale erasi lasciato crescere la barba.

— Che trasformazione, Belacquetto mio! T'avevo pigliato per un dottore! Non ci sono più barbieri a S. Rocco?

Belacqua lasciavalo sbizzarrire. Indi, a richiesta, diede le nuove del villaggio. Niente di singolare: la mamma stava bene e lo aspettava a braccia aperte; tutto il resto andava al solito, cioè benone. — C'è però... — soggiunse Belacqua con certo sorriso tra il titubante e il malizioso.

— Che cosa? — chiese Pipino rannuvolandosi.

(Continua)

Il Re a Valdieri.

La *Sentinella delle Alpi* di Cuneo dice essere quasi certo che nel corrente mese od in principio d'agosto re Umberto sarà di passaggio per quella città per recarsi alla caccia a Sant'Anna di Valdieri. Furono già date parecchie disposizioni al riguardo.

Commissione consultiva per la Oillessera.

Con regio decreto del 21 giugno furono chiamati a far parte della Commissione consultiva per la fillossera pel periodo 1888-92 i signori:

Fanna [illegible] Zeffirino, senatore del Regno; Salvadori Vincenzo; Sellotti ing. Pietro, presidente della Commissione ampelografica di Novara.

E furono confermati in carica per lo stesso periodo i signori:

Prof. Caruel Teodoro; Scinora della Scala barone Adolfo; Bianconcini conte Carlo.

Con altro regio decreto, stessa data, i signori Targioni Tozzetti prof. Adolfo e Griffini avv. Luigi, senatore del Regno, furono confermati per il 1888 rispettivamente presidente e vice-presidente della Commissione suddetta.

Il riconoscimento d'un celebre furfante torinese.

Milano, 6 luglio.

(oc.) — Il riconoscimento di cui vi parlo è avvenuto di questi giorni a Torino, ma per mezzo d'uno dei più abili e reputati agenti della Questura milanese qual è il torinese cav. Cappa, maggiore comandante della locale compagnia delle guardie di P. S.

Non fa bisogno di ricordare ai torinesi le gesta del famoso *Cit d' Vanchija*, come, dal nome della via in cui abitava, veniva soprannominato certo Antonio Bruno capo d'una banda di malfattori che agiva specialmente in città. Dal 1867 al 1870 le audacissime imprese dirette da lui ed eseguite dai suoi spaventarono i torinesi. Finalmente l'autorità di polizia potè avere in mano la trafila della setta e la sciolse arrestando il Bruno con 55 altri, imputati complessivamente di 180 furti, tre assassinii, parecchie grassazioni, ecc., ecc.

Il processo si tenne nel 1881 alla Corte d'assise di Torino, la quale fu senza riguardi nel colpire i malfattori. Però, l'antivigilia di Natale, se ben ricordo, sei detenuti riuscirono a fuggire proprio dalle carceri della Corte d'assise. Essi erano i due fratelli Carbonero, Sisto e Gaudenzio, certi Bertolla, Rossi e Lecchio ed un tal Cipriano Pascal, una specie di vice-capo della masnada.

Inseguiti, quattro di essi, dopo un vivo scambio di fucilate coi carabinieri, vennero ripresi presso Asti, feriti e spossati; altri due invece — il Lecchio ed il Cipriano Pascal — poterono varcar la frontiera, nè di loro si seppe più nulla fino a poco fa. Cioè, del Lecchio non si sa nulla neppur ora; del Pascal s'ebbero forti indizi che fosse a Tours, in Francia. Le ricerche diedero risultati positivi, onde se ne chiese l'arresto e lo si fece condurre a Torino.

Siccome il Cappa aveva avuto occasione di conoscerlo a Torino, ed anzi in occasione d'un arresto non riuscito s'ebbe da lui morsicato l'indice della mano sinistra, così venne chiamato a Torino pel riconoscimento.

Dopo diciassette anni, il Cappa lo riconobbe benissimo. L'altro faceva l'indiano e, ostentando di parlare in francese, rispondeva sempre:

— *Mais non, mais non; je ne suis pas Pascal.*

Allora il Cappa, rivoltosi al giudice, disse:

— Guardi dietro l'orecchio destro di costui, dove avere una larga cicatrice.

L'orecchio venne esaminato e la cicatrice c'era.

Fu così che il detenuto dovette arrendersi all'evidenza.

Su lui grava la condanna in contumacia a 20 anni di lavori forzati.

Un suo fratello, Grato Pascal, condannato nel 1871 alla stessa pena, è morto in carcere.

Il Cipriano è piuttosto piccolo, ma tarchiato; colorito chiaro, barbetta tagliata alla francese.

Fra i furti per cui la banda alla quale apparteneva andò famosa nella cronaca criminosa della nostra città si ricordano quello di 250 mila lire alla Casa Carignano; di 100 mila lire a danno del banchiere Guastalla; di 80 mila a danno dell'avv. Picetti; altro 60 mila a danno della Casa Aymonino, ecc., ecc.

Le casse-forti asportate si trovavano poi rotte e vuote qua e là; quella di Casa Guastalla venne rinvenuta in piazza Castello.

Fra gli assassinii, il più truce fu quello della serventе, di non so qual famiglia ricca, uccisa in via Roma la vigilia di Natale, mentre recavasi a saldare dei grossi conti.

Fra i furti tentati, andò famoso quello contro la Posta di Torino. I ladri penetrarono nell'ufficio valori mentre un impiegato stava facendo il pacco. Grato Pascal tentò assassinarlo, ma non riuscì; perciò l'operazione dovette venir smessa.

In seguito a questo riconoscimento, Torino ha la prospettiva d'un nuovo processo il quale per le sue emmazioni sanguinarie e ladresche non mancherà di forte interesse.

Il complesso di 180 furti di cui il Pascal sarà chiamato a rispondere come complice porta ad una somma che passa il mezzo milione.

Per l'inaugurazione del monumento Gambetta a Parigi.

A questa solenne inaugurazione, in occasione della grande festa nazionale del 14 luglio, interverrà il presidente della Repubblica attorniato da tutti i membri del Governo, da senatori e deputati.

Palchi per gli invitati e per il pubblico, tribuna per gli oratori: tutte cose come di consueto. Saranno pronunziati cinque discorsi: da Spuller a nome del Comitato di cui è presidente; da Floquet, presidente del Consiglio, a nome del Governo; da Freycinet, ministro della guerra, per il Comitato della difesa nazionale; da Le Royer, presidente del Senato, e da Méline, presidente della Camera.

Infine, Sully-Prudhomme, membro dell'Accademia francese, reciterà una sua poetica composizione.

REATI E PENE

Un processo misterioso.

Corte d'Assise di Torino.

Udienza del 6.

Verdetto e sentenza.

E finalmente questo processo è finito.

Nell'udienza di questa mattina, finito il riassunto presidenziale, i giurati si ritirarono in camera di deliberazione.

Alle undici uscirono, pronunziando un *verdetto affermativo* su tutti i capi d'imputazione contro entrambi gl'imputati, concedendo loro le sole circostanze attenuanti.

Falsa dunque fu ritenuta la procura fatta in Martigny ed estesa in buona fede dal notaio Cauchepin, con cui Champurnay era nominato procuratore generale del Vassenay.

Falsa la quitanza fatta davanti al notaio Mellan in Losanna, con cui il finto Vassenay dicova di ri- [illegible]

[illegible]

NOTIZIE ITALIANE

[illegible]

NOTIZIE ESTERE

[illegible]

ARTI E SCIENZE

Sabato, 7 luglio

Una povera maestrina,

[illegible]

CRONACA

Sabato, 7 luglio

[illegible]

[illegible] lavori in via Sacchi; ma, disturbati, dovettero fuggire con le mani vuote.

= **Furto.** — Ieri nel pomeriggio, in seguito a richiesta di certa [illegible] Marietta, abitante in via Giberti, 19, piano 1°, due guardie urbane arrestarono sul corso Vittorio Emanuele II e condussero alla Questura, dove fu trattenuto, certo Lamperti Antonio, d'anni 21, [illegible], accusato di essersi introdotto con [illegible] nell'abitazione della denunziante e rubato [illegible] effetti di vestiario [illegible] L. 1[illegible].

= **Un orologio senza padrone.** — Ieri sera, [illegible], abitante in via [illegible], consegnò all'ufficio delle guardie [illegible] un orologio d'argento che disse aver rinvenuto [illegible] Massimo d'Azeglio. Stavano le consegnate all'Ufficio municipale.

= **Sequestro.** — [illegible] degli erbaggi in Borgo Dora furono sequestrati [illegible] e distrutti [illegible] troppo maturi.

= **Retate della Questura.** — Le guardie di P. S. hanno passato ieri [illegible] individui che per varie ragioni non dovevano più navigare in acque libere; fra questi vi ha una certa Maria Maria, [illegible] della Questura, la quale portava un coltello proibito...

Pazienza la [illegible]! Ma il coltello!

SPETTACOLI — Sabato, 7 luglio.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *Don Pedro del Medina*, opera.

BALBO, ore 8 1/2. — *Le sirene*, ballo.

ARENA [illegible] 8 1/2. — *Il marito di Babetta*, comm. — *Un capriccio del padre*, farsa.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 8 1/2. — *I mo[illegible] al concerto*, operetta.

STATO CIVILE. — Torino, 6 luglio 1888.

NASCITE: 21, [illegible] maschi 11, femmine 10.

MORTI: Panza Antonio, d'anni 10, di Susa.

Battaglia Teresa, id. 6[illegible], di Camerano d'Asti.

Crosetti Antonio, id. 6[illegible], di Torino, bracciante.

Tosa Teresa n. Perino, id. 72, di Leynì.

Vialardi di Sandigliano c. Aless., id. 36, di Alessandria.

Blanc Claudio, id. 72, di Pont Carant (Francia).

Cassana di Valgrande [illegible] Sabina n. Ricardi di Netro, id. 72, di Biella, agiata.

Alberti di Fassinetto conte Eug., id. 76, di Savigliano.

Tosello Carlo, id. 23.

Bruss Rosa n. Richetta, id. 71, di Villafranca, sarta.

Sterpone Carolina, id. 2[illegible], di Neive, contadina.

Tinetti Giovanni, id. 71, di S. Martino Canavese.

Romano Ant., id. 2[illegible], di Filandari, soldato 56° fant.

Pietrasanta Vittorio, id. 5[illegible], di Savigliano, pension.

Sabbione Anna n. Balbo, id. 23, di Villamiroglio.

Più 9 infanti d'anni 7.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 13, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 5.

Osservatorio di Torino. — 6 luglio.

Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali: minima + 16,6 massima + 27,0

Acqua caduta mm. 0,0 — Idem della notte del 7 + 10,9

Temperature estreme osservate nelle principali città d'Italia. — 6 luglio 1888.

	massima	minima		massima	minima
Roma	+ 27 0	+ 16 9	Genova	+ 22 0	+ 18 6
Firenze	+ 28 7	+ 20 0	Napoli	+ 23 7	+ 17 0
Torino	+ 25 9	+ 16 0	Palermo	+ 28 9	+ 18 7
Milano	+ 24 7	+ 10 2	Cagliari	+ 31 2	+ 21 2
Venezia	+ 25 0	+ 18 4			

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

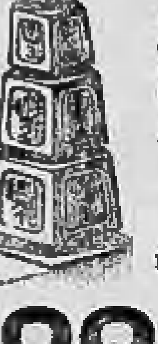
L'ISTITUTO CONVITTO GRILLO
premiato Espos. Torino 1884 e Spezia 1887, rimane aperto anche nelle vacanze. Via delle Rosine, 12 bis. 2649

SORBETTERIA NAPOLETANA
di LUIGI CERIA,
Succursale Giardino dei fiori, **Cittadella**, attiguo alla via Garibaldi. — **Tutte le sere concerti serali, illuminazione elettrica.** 2808

MADONNA DEL PILONE.
Grande Albergo ristorante del MULETTO
Grande salone per pranzi, salottini particolari per ordinazioni, pianoforte e comodità del telefono.
Tutte le feste concerto musicale.

Raccomandato: Sciroppo [illegible] ferro e calce (V. Giornale Farmaceologia, N. 50). Inalterabile gustoso preparato nazionale apporò più recente ed efficace dei congeneri stranieri. Garanzia pel medico. Dentizioni laboriose, rachitismo, fratture, anemia. — Bott. L. 3 agg. L. 0 50 per pacco postale. Voghera, Farmacia Oppizzi. 700

Estrazione 8 luglio



DELLA
LOTTERIA NAZIONALE Telegrafica

I primi 5 premi di LIRE

100,000
60,000 - 40,000
15,000 - 15,000

sono rappresentati da una colossale montagna d'oro massiccio del peso di chilogrammi
— 72,750 —

giacchè il primo premio di Franchi
100,000
è rappresentato da un pezzo d'oro del peso di chil.
— 31,730 —

il secondo premio di Franchi
60,000
è rappresentato da un pezzo d'oro di chil.
— 19,030 —

il terzo premio di Lire
40,000
da un pezzo d'oro di chilogrammi
— 12,690 —

il quarto e quinto premio da un pezzo d'oro ciascuno di chilogrammi
— 4,650 —

i quali cogli altri 16,[illegible] premi di Fr. **1000, 500, 250**, ecc., formano il complessivo importo di

mezzo milione

pagabile a richiesta dei vincitori a pronti contanti in danaro sonante senza alcuna riduzione.

L'estrazione avrà luogo l'8 luglio, ma la vendita potrà essere chiusa diversi giorni prima.

Un premio garantito ogni 100 numeri

il premio non potrà essere minore di Lire 25 in contanti per i compratori di 100 numeri che vengono contenuti in una cartola d'oro.

Ogni numero Lire **UNA**

Ad ogni richiesta unire cent. 50 per la spesa d'invio. — La lotteria si compone di un milione e mezzo di numeri che comprendono soltanto 625,000 biglietti senza serie.

I biglietti si vendono presso la **Banca F.lli CASARETO di Franc.**, Genova, Piazza S. Giorgio, 32, p. 1°, incaricata dell'emissione.

In Torino si vendono presso tutti i cambiavalute. 2632

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (37)

L'AVVENTURIERE

ROMANZO

DI

ALFREDO ASSOLANT

(1796)

UN AMORE REPUBBLICANO

XXX.

Roberto partì per raggiungere al più presto la 32ª semi-brigata. Durante il viaggio egli intese dir meraviglie dell'armata delle Alpi. Essa aveva cambiato nome e si chiamava allora armata d'Italia.

Arrivò a Milano il 20 maggio 1796, verso le cinque di sera. Il generale Bonaparte aveva fatto la sua entrata in città qualche giorno prima, ed i Milanesi si rallegravano con tutte le loro forze o fingevano di rallegrarsi. Tutte le finestre erano imbandierate; ufficiali e soldati erano magnificamente alloggiati; le autorità si congratulavano vivamente col vincitore, ed i francesi potevano credere di essere adorati da tutti gli italiani.

Un po' vergognoso di godere come gli altri della vittoria senz'aver diviso il pericolo, Roberto corse allo stato maggiore della piazza per sapere dove poteva raggiungere la 32ª. Ma trovò il posto deserto. Nelle vie non si vedeva altro che soldati mezzo ubbriachi che cantavano e passeggiavano coi cittadini.

Errando a caso per la città, Roberto si trovò in faccia ad un teatro splendidamente illuminato. Guardò il manifesto e vide che si rappresentava il *Barbiere di Siviglia*. Entrò per passare la sera.

I palchi erano gremiti di gente. Le belle milanesi, vestite alla romana come le parigine di quell'epoca, mostravano le loro splendide spalle e le braccia nude. Esse sostenevano senza alcun imbarazzo gli sguardi audaci degli ufficiali francesi ed i loro complimenti soldateschi. Coi loro uniformi nuovi, tutti risplendenti di arabeschi dorati, gli ufficiali dell'armata francese eclissavano i poveri ufficiali italiani, i quali, col sorriso sulle labbra, calcolavano certo amaramente nel segreto del loro cuore ciò che tutto quel lusso doveva loro costare.

Ad un tratto tutte le conversazioni cessarono; la porta del palco principale s'aprì, ed un giovane magro, piccino, dall'aspetto fiero, entrò dando braccio ad una signora e seguito da due o tre ufficiali superiori.

Allora tutti s'alzarono gridando:

— Viva il generale Bonaparte! Viva il liberatore d'Italia!

Il generale rispose a quegli evviva con un leggero inchino, e sedette.

Ma l'entusiasmo raddoppiò, e le grida e gli applausi durarono più di dieci minuti.

Finalmente il generale parve un po' impazientito da quella prolungata dimostrazione e il direttore d'orchestra, che aspettava quel momento, diede il segnale di cominciar la rappresentazione.

Roberto non porgeva attenzione alla musica, nè agli attori. Del resto lo spettacolo, quella sera, non era sulla scena, e la diva Grassini, quantunque bellissima donna e celebre cantante, non faceva grande impressione sul pubblico. Anch'ella, d'altronde, pareva più preoccupata del generale che della parte che doveva sostenere, e gorgheggiava, guardandolo, come una colomba innamorata.

A sinistra di Roberto, un ometto di una cinquantina d'anni, vestito mezzo da prete e mezzo da borghese, s'agitava per far notare al giovane la bella voce e la giustezza del canto della diva. Roberto lo ascoltava appena e non rispondeva che per urbanità alle sue esclamazioni.

— Guardi quella magnifica creatura, — egli diceva, — sono io che l'ho formata... Signore, sono io il suo maestro di canto... Cinque anni fa ella era più ignorante di un piatto di maccheroni... oggi canta come un angelo, come un usignuolo. Ma temo per troppo che anch'ella, come tante altre, s'innamori del generale, che non la guarda nemmeno e discorre colla moglie come un buon borghese... È una cosa che fa pietà, signore. Povera Grassini! Finirà per fare qualche follia... Ah! Dio mio. L'avevo detto!... Ha inteso, che nota falsa?... Ah! le donne! le donne! Esse non dovrebbero amare che sulla scena, non è vero, signore?

Per sbarazzarsi di quel chiacchierone, Roberto fece cenno di sì colla testa; ma l'altro continuò a parlare facendo i più grandi elogi dell'opera, della musica e ritornando sempre alla sua divina, ma innamorata allieva.

Vociferò tanto e tanto s'agitò che dai palchi e dalla platea si finì per imporgli silenzio. Il generale Bonaparte, attratto anche lui dal rumore, volse lo sguardo al gruppo formato dal maestro di canto e da Roberto, e fissò gli occhi su quest'ultimo.

Roberto s'accorse che il generale osservava attentamente il suo viso e la sua divisa; non v'erano aeronauti nell'armata d'Italia, e la divisa del giovane doveva essergli assolutamente sconosciuta. Disse due parole ad un colonnello che stava in fondo al palco, poi continuò a guardare.

Nell'intermezzo il colonnello scese in platea e s'avvicinò a Roberto.

— Il generale Bonaparte vi chiama — egli disse.

Roberto s'alzò di scatto e seguì il colonnello.

Questi aprì la porta del palco ed il giovane si trovò dinanzi a Bonaparte, che lo guardò fiso per un momento, poi gli domandò:

— Come vi chiamate?

— Roberto.

— Qual grado?

— Sottotenente.

— Qual è quella divisa?

— Quella degli aeronauti.

— Che dite?...

— Sono o, meglio, ero aeronauta.

— Non sappiamo che farcene di aeronauti qui. Essi servono tutt'al più per persone che marcano il passo come Jourdan.

— Perciò ho voluto lasciare quel corpo. Mi hanno destinato alla 32ª semi-brigata collo stesso grado.

— Sapete montare a cavallo?

— Sì, generale.

— Bene: vi metterò in cavalleria. Murat, l'incaricherai tu di questo giovine.

Murat s'inchinò.

— Domattina alle sei — egli disse — andate allo stato maggiore. Vi sarà dato un cavallo, una divisa e le armi.

Roberto fece un inchino, uscì dal palco e ritornò al suo posto.

— Ebbene, — gli disse il suo vicino, — il generale Bonaparte le ha parlato... Deve essere ben felice. Ma spero che quella felicità le sarà costata meno cara che al Municipio di Milano. Il giorno della sua entrata il generale disse al podestà: «Mi occorrono sei milioni fra due giorni.» E siccome il podestà, sbigottito, volle fare qualche osservazione, Bonaparte gli voltò le spalle senza rispondergli... Ah! signore, i francesi sono venuti certamente pel nostro bene, ma costano pur cara la libertà, la fraternità e l'eguaglianza! Sei milioni per cominciare, e... chissà in seguito!...

Il maestro parlava sempre, e Roberto osservava, in un palco un po' distante da quello del generale, un giovane ufficiale bello e fiero, che gli pareva di aver già visto altra volta. Rassomigliava certamente almeno a qualcuno di sua conoscenza; ma a chi? Non poteva rintracciarlo, ma non poteva far a meno di sentire pel giovane militare una strana e grande simpatia.

— Signore, — disse finalmente al maestro, — conosce ella molti ufficiali francesi?

— Sì, signore. Conosco anche i generali. Quello che sta dietro a Bonaparte è il generale Murat. Quello a sinistra è il generale Lannes; l'altro, quello che è venuto a cercarlo, è il colonnello Marmont.

— E, nel quinto palco a sinistra, chi è quel capitano dei dragoni che parla con quella bella signora?

— Chi! quello è un giovane ufficiale, uno dei più valorosi dell'armata.

— E si chiama?

— Dupuy.

Roberto comprese allora a chi rassomigliava il capitano e perchè s'era sentito così commosso vedendolo. Era Tiberio Gracco, il fratello di Clelia.

XXXI.

Sa Iddio che Roberto non cercava quell'incontro e lo temeva anzi, e se avesse dato retta alle sue ispirazioni avrebbe ad ogni costo abbandonato Milano e sarebbe ritornato al suo posto nel reggimento degli aeronauti; ma non si sa quale sciocco orgoglio lo trattenne. Quantunque nessuno dovesse saperlo, gli pareva di fare una vigliaccheria fuggendo dinanzi a chicchessia. Del resto egli aveva un grande vantaggio sul capitano che gli permetteva di evitare ogni lotta: lo conosceva, mentre era completamente sconosciuto a lui.

Intanto il caso volle che quella sera gli occhi dei due giovani s'incontrassero sovente. Roberto non poteva staccare lo sguardo dal capitano, che gli ricordava troppo la diletta del suo cuore, e Tiberio-Dupuy, attratto forse dalla novità della divisa, fissava spesso il sottotenente.

Verso le nove e mezzo lo spettacolo fu interrotto dal generale Bonaparte, che s'alzò per uscire. Gli ufficiali del seguito gli fecero ala, poi uscirono dietro a lui.

— Quell'uomo deve essere di ferro, di marmo o di bronzo per resistere alla bella Grassini, — disse il maestro all'orecchio di Roberto. — Il povero tenore Teodoro Bilt, che se n'è innamorato pazzo, sarà soddisfatto.

Dopo la partenza del generale lo spettacolo continuò; ma verso le undici e mezzo fu nuovamente interrotto, e questa volta dal rumore delle fucilate. Nel gran silenzio che successe allora nella sala e che durò parecchi minuti s'udì distintamente il suono delle campane e le grida dei milanesi che tentavano di massacrare i francesi:

— Morte ai francesi! Morte ai francesi!

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Impieghi - Personale Occupazioni

Casa all'ingrosso di tessuti cerca **viaggiatore** esperto per l'Alta Italia. Inutile scrivere senza ottime referenze. — Offerte al N. 49 e 2552 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Una primaria Fabbrica di punch e liquori di Düsseldorf che può gareggiare colle prime Ditte dell'Europa e che lavora anche in Italia in ricerca di **Rappresentanti di prim'ordine** pratici e con ottime relazioni, in tutte le piazze importanti, da retribuirsi a provvigione. Indispensabile ottime referenze.

Offerte affrancate in tedesco o francese alle iniziali C H 2399. *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, **Colonia sul Reno.** H 2391 X

Da vendere

Palazzina di reddito sul corso Vitt. Em. II, composta di 101 ambienti, 20 vani nel sottopiano e cantine. Area mq. 1030, dei quali 600 ancora utilizzabili per fabbricazione. Prezzo vantaggioso. Pagamenti con mora.

Dirigersi dal notaio CASSINIS, via Botero, N. 18. C 2182

Da vendere

palazzina con giardino prospiciente il Viale della Regina, conveniente per trattoria. Terreni fabbricabili dentro e fuori cinta daziaria, in borgo Po, vicino alla grande caserma di fanteria in costruzione in via Asti.

Alloggi diversi d'affittarsi in casa di moderna costruzione in via Moncalvo.

Dirigersi al sig. COSTAMAGNA LUIGI, via Garibaldi, 4. 1005

Da vendere:

Casa in via Gioberti, N. 8, del reddito netto di L. **24m.** C 2[illegible]

Agli Agricoltori

Da vendere: **Locomobile** fabbrica **Brown e May** 8 cavalli nominali pari a 15 effettivi.

Scrivere alle iniziali **C 441 M.** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler, Milano.** C 2556 M

Grandi locali.

Chi abbisognasse di belli locali per uso magazzino o deposito provvisorio, li avrà per tenue affitto. Dirigersi via Guastalla, N. 7 C 2510

Alloggi signorili

in via Carlo Alberto, 41, angolo corso Vittorio Emanuele II, formati da 22, 15, 9, 8, 7 e 6 camere. — Alcuno di questi locali è anche adattabile per **ufficio** C 1[illegible]

Al presente

Affittasi a buone condizioni: Alloggi d'angolo al 2º piano via della Zecca, N. 12, di 10 membri. — Rivolgersi alla segreteria della casa dalle 2 alle 5. 2525

D'affittare

al N. 23 della piazza Vitt. Eman. Alloggio di 10 membri, rimesso a nuovo ed acqua in casa. C 2016

D'affittare in via San Francesco da Paola, 20: **Alloggio** al 2º piano di 9 camere; **Altro** al 1º piano di 10 camere, due soppalchi e terrazzo. Calorifero, gas, acqua potabile, scuderia e rimessa. C 2[illegible]

D'affittare al 1º ottobre 1888: Alloggio al 1º piano di **8** camere, acqua potabile, gas e calorifero. — Via Assarotti, 8. C 2812

Giaveno.

Alloggio bellissimo d'affittare per stagione estiva con grande giardino e passeggiata ombrosa. Da **Rolando,** via Basilica, 3, *Torino.* C 2016

Farmacia

piazzata, avviatissima da vendere *per decesso del titolare.* Rivolgersi alla vedova **DIANA GIUSEPPINA, Saliceto** (Mondovì). H 2580 M

Si rimette

farmacia e drogheria d'una importanza eccezionale, in città di grande commercio, distante un'ora da Torino, con ferrovie e tramvie. — Per informazioni, da Ingegnano, **Carmagnola.** C 2180

BUG WATER

Liquido inodoro infallibile per mantenere l'assoluta pulizia nei letti.

Bug Water. Non macchia nè lingerie nè stoffe.

Bug Water. Non macchia nè sciupa la tappezzeria di **carta.**

Bug Water. Inodoro e non pericoloso.

CHE UNA LA PROVI.

Deposito in **Torino,** dal droghiere **GIUSEPPE BERTETTI,** via San Massimo, N. 11 — **Sconto ai rivenditori.** C 2617

Industriali.

Ampi locali d'affittare ad uso di opifizi industriali, con forza motrice idraulica, sussidiata all'occorrenza da potente motore a vapore (120 cavalli), nelle case proprie del Fº MORONDO, via Artisti, 24-30 e via Bava, 19. Rivolgersi ivi. C 2930

FERROVIA Torino-Ciriè-Lanzo

Orario estivo a datare dal 26 aprile 1888.

Prezzo dei biglietti da Torino a Lanzo	1ª classe	2ª classe	3ª classe
Semplici	3 25	2 25	1 50
Andata e ritorno	5 15	3 40	2 40
Di circolaz. per 1 mese	43 —	31 —	20 —
» » 2 mesi	74 —	55 —	40 —
» » 3 mesi	105 —	79 —	[illegible]
Per 60 viaggi	131 —	[illegible]	[illegible]

		ant.	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.	pom.	pom.	pom.
Torino	p.	5 —	6 —	8 25	11 —	—	2 —	4 —	5 30	6 5	8 45	9 50
Lanzo	a.	5 50	7 27	[illegible]	—	12 25	3 10	5 20	6 25	7 51	10 30	10 60
Lanzo	p.	4 45	6 50	8 10	10 50	1 50	4 20	6 20	8 20	9 51	—	—
Torino	a.	6 40	8 05	9 45	12	3 05	5 43	[illegible]	10 —	11 05	—	—

[1] Diretto festivo dal 16 giugno. [2] Diretto feriale dal 10 giugno. [3] Treni festivi. [4] Feriale dal 20 giugno.

Per villeggiature, alloggi nelle Valli di Lanzo a Corio dirigersi alla ferrovia. 1670

Ceres.

Grande Albergo di Ceres.

Apertura il 16 giugno.

Pensione amministrativa — Servizio di ristorante alla carta ed a prezzi fissi. — Pensione (camera compresa) a L. **6** e più — Il dettaglio per bambini e persone di servizio. — Colazione a L. **2 50** — Pranzo a L. **3.** C 28-2

Il proprietario: F. GINDRI

Il direttore: B. CANALE

Corone Mortuarie

Fabbricazione di tutti i generi in giornata.

VITA BACHI

Via Po, N. 5, Torino. 125

Orario estivo Ferrovia Torino-Rivoli 1581

(percorrenza in mezz'ora).

Concessionaria Banca Tiberina — Capitale versato L. 21,000,000.

Sede centrale Torino.

Partenze da TORINO: ore ant. 5,40 - 6,10 - 8,15 - 10,05 - 11,16 — Pom. 12,40 (festivo) - 2,10 - 2,50 (festivo) - 4,05 - 5,35 (feriale) - 5,55 (festivo) - 6,25 (feriale) - 7,30 - 8,50 (festivo).

Partenze da RIVOLI: ore ant. 5,50 - 6,08 - 7,10 - 9,20 - 11,29 — Pom. 12,05 (festivo) - 1,18 (feriale) - 1,40 (festivo) - 3 - 4,55 - 7 - 8,45 - 10,20 (festivo).

Tramvia Torino-Tesoriera — Partenze da TORINO: ore ant. 5,42 - 6,25 - 7,25 - 8,10 - 8,45 - 9,30 - 10,05 - 10,52 - 11,21 — Pom. 12,30 (feriale) - 12,57 (feriale) - 1,40 (festivo) - 2,50 - 3,35 - 4,18 - 4,50 - 5,35 (F. S.) - 6,10 (F. S.) - 7,55 - 8,23 (festivo).

Partenze da TESORIERA: ore ant. 6,01 - 6,55 - 7,40 - 8,20 - 9,07 - 9,45 - 10,21 - 11,02 - 11,55 — Pom. 1,10 (feriale) - 2,25 - 3,00 - 3,40 - 4,27 - 5,00 - (F. S.) 6,08 - (F. S.) 7,08 - 8,21 - 8,44 (festivo).

NB. *Nei giorni feriali la tramvia farà una corsa a Rivoli in partenza da Torino alle ore 12,30 pom., col ritorno da Rivoli alle ore 1,40 pom.*

Si fanno abbonamenti a partire dal 1º e dal 16º giorno d'ogni mese.

Omnibus *a coincidenza da e per Rivoli, S. Ambrogio (Sacra di S. Michele).*

VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

Fabbricato a FRAY-BENTOS (Sud-America)

10 MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE 10

Genuino soltanto, se ciascun vaso porta in inchiostro azzurro la firma di J. v. Liebig

Deposito in MILANO presso *Carlo Erba,* Agente della Compagnia per l'Italia, e presso la Filiale di *Federico Jobst,* e dai principali Farmacisti, Droghieri e Venditori di commestibili.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI DELLA ETICHETTA E CAPSULA H 660 M

Aria salubre! pensione, istruzione, cure materne per i figli di buone famiglie presso il maestro in S. Ponzo-Canavese (m. 25 dalla tramvia di Valperga). C 2561

SAVONA

Colonie MARINE.

Stabilimento balneare per le famiglie che hanno figli da mandare al mare, per le signorine e per le signore che desiderano collocarsi presso una famiglia, essere assistite da un medico ed avere un trattamento lauto, civile, ma non di lusso. H 2497 M

Domandare il programma alla farmacia Maraglio, via Torino, 52, oppure al direttore dott. Ghirardini, piazza S. Giorgio, 1 in **Milano**

CANNOBIO

Hôtel Cannobio

Lago Maggiore.

Albergo situato in riva al lago; offre comodità, arrangiamento famiglie di permanenza, pronto ristorante; posizione più fresca del lago. H 2590 M

Proprietario **Zumammetti.**

QUASI PER NIENTE POSATE, BICCHIERI, BRONZI, PROFUMERIA, PORTA-SIGARI, PORTAMONETE d'ogni specie, SERVIZI a caffè, BASTONI, VENTAGLI ed altri numerosi articoli d'utilità e per REGALI presso 2573

T. BIANCHI

Galleria Subalpina - Torino.

G. PARVIS

CAIRO (Egitto)

Mobili, Stoffe e Bronzi

artistici

IN STILE ORIENTALE

Deposito via Orto Botanico, 27

TORINO. 51

Bardonecchia.

L'unico Albergo **Aquila Nera** offre alla sua spettabile clientela buon vitto e comodo alloggio. — Per famiglie L. **5** al giorno tutto compreso. C 2611

Nuovo Caffè Ristorante delle **ALPI** in **Châtillon** (Val d'Aosta) vicino alla stazione, con alloggio e servizio di vettura. C 2612

Buona occasione.

Per **Banche** ed **Uffizi pubblici** vendesi *elegante cancellata* a sportelli ed a *scaffali,* ecc., in noce. — Corso Oporto, 31. C 2501

DONNE ITALIANE

Favorite l'industria Nazionale. Provate, domandate al droghiere, e giudicate il Bianco Amido al Borace Banfi. Marca Gallo. Il Bucato vi è reso perfetto con altro sostanze, e lo renderà più forte e bianco con pur rendendolo duro ... Si attiva con facilità. Specialità A. BANFI - Milano. [illegible] H 22 M

18,000 francobolli

esteri di tutte le nazioni, per collezioni e tappezzeria, da vendere *a modico prezzo.* A richiesta se ne potrebbe provvedere periodicamente una grande quantità. — Recapito al sig. F. F., *Gazzetta Piemontese,* **Torino.**

Rimetterebbesi anche subito

avviatissimo negozio da salsamentario e salumiere, posto in una delle vie più centrali di una delle più rinomate città d'Italia.

Recapito presso il sig. avvocato VELIO-BALLERINI, via Corte d'Appello, 13, *Torino.* 2528

Album proibito

contenente **10** differenti fotografie. Vendesi suggellato e franco a L. **3** in francobolli, da **C. U.**, fotografo in **Briga** (Svizzera). H 2161 M

Linimento Gaibiati

contro l'artrite, gotta e reumatismi. Si garantisce la guarigione delle suddette malattie, finchè si adoperi il vero Linimento e non già i surrogati che la disonesta speculazione ha tentato e tenta tuttora di sostituirgli. — Per schiarimenti dirigersi in via Santa Maria Porta, 8, Milano, ove potranno ispezionarne la continuità di certificati di guariti, nonchè quelli di molti distinti medici. — Prezzo dei flaconi L. 15, 10 e 5.

Depositi in **Torino** presso la farmacia *TARICCO* e nelle principali farmacie del Regno. H 2167 M

Pianoforti ed Organi.

Vendite, noli, cambi. Prezzi modici. **Solo,** via S. Dalmazzo, 4, Torino. 1249

CINTO SPECIALE ROTA.

Qualunque riducibile **ernia** è contenuta col cinto speciale del chirurgo **ROTA.** — Assortimento bendaggi, calze elastiche, cinture, cuscini, biberoni, sospensori, specialità in gomma, macchine ortopediche, istrumenti di chirurgia umana e veterinaria, ecc.

Indirizzo: *Istituto* **ROTA,** *Torino.* 166

MALATTIE VENEREE. Consulti gratuiti tutti i giorni ore **1** pom. — **INIEZIONE INDIANA,** guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente. L. **3.** — Farm. **CHIAFFRINO,** via Provvidenza, 30, *Torino.* 385

CURA RADICALE ANTISIFILITICA

SCIROPPO antisifilitico per malattie segrete recenti ed ostinate agli altri sistemi di cura, depurando il sangue. L. **5.**

INIEZIONE ANTIGONORROICA, L. **5** — **PILLOLE,** L. **3,** per gonorree, poll. ostinate, goccette e perdite bianche.

UNGUENTO solvente per glandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candelette, L. **3.**

SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate da anni, L. **3.** H 881 M

Privativa governativa al dott. TENCA, Milano, *via Passarella,* 4. Visite e consulti per lettera L. **5.** — *A scanso di falsificazioni* esigere sui rimedi ed istruzioni la firma a mano del dott. TENCA.

Dep. *Milano,* via Broletto, 12, farm. *Adamoli ora Bolla* che spedisce i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più, franco ultimo postale.

Anno IV **GRAGLIA** (Biella)

GRANDE STABILIMENTO IDROTERAPICO

Aperto dal 25 maggio al 30 settembre.

STAZIONE CLIMATICA — Altª sul livello del mare m. 850.

1575 Direzione Propr. dott. GUELPA e SORMANO.

TAVOLETTE CAMOMILLA

Preparate con un metodo speciale, sono il più sicuro rimedio nelle cattive digestioni, nei crampi di stomaco, ed il miglior antispasmodico negli attacchi nervosi ed isterici.

Scatole grandi L. **1 50;** piccole L. **1.** — Coll'aumento di cent. 30 si spedisce franco ovunque siavi il servizio dei pacchi postali.

Presso **B. GIORDANO,** *farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta,* via Roma, 17, quasi rimpetto la Galleria Natta, Torino. 2280

Per garanzia esigere la firma dell'autore sull'etichetta.

Per Bagno e per la Toeletta.

Nuovo ed eccellente preparato per procurarsi un bagno delizioso ed igienico ed un'acqua di toeletta eccellente. Agisce sulla pelle rendendola bianca e vellutata. È un rinfrescativo per eccellenza.

Trovasi presso tutti i Farmacisti, Negozi di Coloniali e principali Profumieri.

Unico Fabbricante-Inventore H. MACK, Ulm s/D. 1020

Guarigione incontrastabile di tutte le malattie dello stomaco e degli intestini

MEDIANTE L'USO

dell'ENOLITO

Alla Genziana e Noce Vomica

PREPARATO SPECIALE DEL CHIMICO FARMACISTA

CARLO ASTRUA

FIRENZE

L'ENOLITO è il migliore fra gli amari tonici digestivi.

L'ENOLITO guarisce il Catarro di stomaco.

L'ENOLITO guarisce le Dispepsie dipendenti da atonia.

L'ENOLITO guarisce la dilatazione dello stomaco.

L'ENOLITO guarisce i disturbi digestivi intestinali manifestantisi con stitichezza e meteorismo.

L'ENOLITO è a base di **genziana e noce vomica,** sostanze il cui uso quasi giornaliero viene raccomandato dalle primarie celebrità mediche.

L'ENOLITO è la miglior forma sotto cui si possono somministrare i detti medicamenti.

L'ENOLITO oltre ad essere gratissimo di sapore sotto piccolo volume, comprende una quantità sufficiente di sostanze attive.

Prezzo L. 3 la bottiglia grande — 1/2 bott. L. 1 80.

Spedizione in tutto il Regno a mezzo di pacco postale previo aumento di L. 1 per imballaggio e spedizione. Ogni pacco postale contiene due bottiglie grandi. 1907

Preparasi e vendesi alla Farmacia Centrale di CARLO ASTRUA, via dei Martelli, n. 8, Firenze.

Deposito in **Torino** presso le farmacie *Turisco, Giordano,* via Roma; *Trinchero; Torre; Mosca,* via Mazzini; *O. B. Schiapparelli e figli,* piazza S. Giovanni; *Taccone,* via Garibaldi; *Armiona,* via Santa Teresa; *O. Torta,* via Roma; *Prato,* via Po; *Puglieri ed Alessio,* piazza Statuto, 3.

Cacao tonico con ghiande

del Dottor Michaelis.

Sperimentato negli ospedali di Europa (specialmente nella Policlinica dell'ospedale d'Augusta, a Berlino: professori Dr. Senator et Dr. Liebreich) — **Efficacissimo** contro i disordini degli organi digestivi, le diarree croniche, la diarrea infantili. — Come bibita usuale ottimo ricostituente per bambini, fanciulli, convalescenti, persone nervose ed indebolite.

Agenti generali per l'Italia

A. Manzoni & Co.

Milano - Roma - Napoli.

In tutte le farmacie, droghierie e negozi di commestibili.

In *TORINO* presso le farmacie *Turisco, Torre e Paulo; G. Rossi,* droghiere, via Garibaldi, e *F.lli Palasa,* pº S. Carlo. 911

Pubblicazione di Matrimonio.

Si notifica che

il sig. **Edoardo Nüsseler,** residente a Torino, figlio del fu **Edoardo,** ispettore di Posta, e della fu **Guglielmina nata Theurer,** in Stuttgart,

e la signorina **Eugenia Fuchs,** residente a Stuttgart, figlia di **Alberto Fuchs,** consigliere superiore di dogana, e di **Guglielmina nata Kratz,** in Stuttgart,

desiderano di contrarre matrimonio.

Tale pubblicazione deve farsi nei Comuni di Stuttgart e Torino.

Stuttgart, 26 giugno 1888.

C 2049 *L'Ufficiale di Stato Civile* WAGENMANN.

Società Anonima proprietaria della Casa già ARDY

ora occupata

dal R. Ricovero di Mendicità di Torino.

La Congrega generale ordinaria estiva degli Azionisti per procedere all'estrazione a sorte di una Cedola da aborrarsi dopo il 10 gennaio p. v. 1889, ed alla nomina dei Commissari scadenti, avrà luogo **martedì 10 corr. luglio,** alle ore **2** pom., nell'ufficio centrale della Direzione di detto pio Istituto, in Torino, via Po, 4.

Incominciando poi dall'**11** di questo stesso mese si eseguirà il pagamento dei vaglia del semestre ora in iscadenza, col rimborso del capitale della Cedola N. **797,** stata estratta il 10 gennaio u. s., presso la Banca del signor Giuseppe Antonio MUSSO, in questa città, via Lagrange, N. 2.

2143 Avv. A. CERALE.

Incanto di Villeggiatura.

Alle ore **9** del **25** corrente **luglio** davanti il **Tribunale Civile** di **Torino** ha luogo l'**incanto,** sul prezzo di L. **5000,** di una **villeggiatura** situata in **GRUGLIASCO,** a 10 minuti dalla stazione del **Barocchone.** — Dirigersi dal procuratore RUMIANO, via Stampatori, N. 6. 2014

Collegio Comunale FERRARI-AGGRADI in PIETRA LIGURE.

Scuole elementari tecniche, ginnasiali, preparatorie all'Accademia navale e militare, preparatoria agli esami di ammissione alla Scuola Allievi macchinisti. — Il Collegio resta aperto anche nei mesi di agosto e settembre per le riparazioni agli esami. — Bagni di mare in tutto il periodo estivo. — Pensione L. **300.** — Chiedere programma al *Direttore Prof.* **FERRARI-AGGRADI.** 2891

Grand Hôtel ANDORNO

Casa di prim'ordine - Grandemente ampliata.

10 luglio inaugurazione dei **Gabinetti speciali** per la **cura idroterapica** ed **elettrica** — **Cura lattea e climatica.**

PREZZI

Da lire **8** a lire **10 al giorno,** tutto compreso, cioè: caffè-latte al mattino, *déjeuner,* pranzo a *table d'hôte,* servizio e **cura idroterapica.**

H 2537 M **A. SELLA.**

Albergo Curtarelli

Bagni solforosi di TABIANO (provincia di Parma).

I più efficaci fra quelli conosciuti fin qui in Italia ed all'estero per le sue acque con gas acido solfidrico libero; prossima alla stazione di **Borgo S. Donnino** *fra* **Parma** *e* **Piacenza.**

L'Albergo è fornito di ottimo servizio, ampliato e corredato da nuove comode stanze e saloni: esso è conveniente anche per quei forestieri che da Tabiano intendessero di fare la cura dei Bagni di Salsomaggiore, dove potranno recarsi colle vetture che l'Albergo mette a loro disposizione giornalmente.

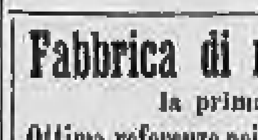
Dal 1º maggio a tutto settembre l'Albergo è aperto ai forestieri, ed a pochi passi da esso stanno gli uffici della Posta e del Telegrafo.

Il servizio fra Tabiano e Borgo S. Donnino vien fatto pure dagli Omnibus di proprietà dell'Albergo stesso, in coincidenza precisa con tutti i treni ferroviari che toccano giornalmente la stazione di Borgo.

Tabiano, 1º giugno 1888.

C 2402 **CURTARELLI GIUSEPPE.**

Per Bagni



Fabbrica di Bagni e Riscaldatoi per la biancheria, con riscaldo a gas. Sistema brevettato **Resegotti Lorenzo, premiato** all'Esposizione Nazionale di Torino.

Funziona in 30 minuti, consumazione garantita inferiore a 0,20. — Grande assortimento di articoli in metallo.

RESEGOTTI LORENZO, *lattoniere e gasista,* via Garibaldi, 39, Torino. 729

Fabbrica di materiali in cemento

la prima fondata in Italia.

Ottime referenze pei lavori eseguiti da oltre 17 anni

GARANZIE PEI LAVORI DA ESEGUIRSI

Tavolette sigillantissime per pavimenti di camere e chiese di svariati disegni semplici ed eleganti, per scuderie, marciapiedi, portici e speciali per terrazze. — Tubi, cementi ed apparecchi per cessi inodori sistema ROGIER & MOTHE di Parigi, riconosciuti i migliori ed i soli adottati in Francia nei pubblici Stabilimenti.

NATALE LANGE 1065

TORINO — Via Juvara, 16 (Porta Susa) — TORINO.

KRUMIRI ASSABESI alla Vaniglia al Cacao. Specialità *pasticceria per campagna raccomandata per la sua lunghissima conservazione. In elegantissima cassetta di latta da 2 dozz. L. 1; da 4 dozz. L. 1 90; da 8 dozz. L. 3 75.*

Fiammiferi-confetti *brevettati Italia e Francia. — Sconto ai rivenditori. — Grande assort. vini e liquori esteri e nazionali. — Fabbrica vermouth e liquori, premiata all'Esposizione di Torino 1884 e Londra 1885.*

GABUTTI F., *confettiere via Po, N. 48, Torino.* 2015

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri ***la Cucina borghese semplice ed economica*** del Vialardi.

Un grosso volume in-16º — Prezzo L. 4 40.

TORINO 1888 — Tip. L. ROUX e COMP.